

1° Amico della Famiglia

Anno XCVII - n. 8 - Ottobre 2020

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

SACRAMENTINE: 100 ANNI DI ADORAZIONE PERPETUA

A pagina 17



"Fratelli tutti" l'enciclica di Francesco per un mondo nuovo (Pag. 2)



Delpini a S. Valeria per il 90° santuario riferimento della comunità (Pagine 12-13-14)



190 anni di don Lino Magni: "Il Signore e la gente mi hanno voluto bene" (Pag. 15)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

SEMPRE INDIPENDENTE

Un aiuto economico dedicato a chiunque voglia
essere sereno in caso di
non-autosufficienza
(long term care)

VIENI IN AGENZIA!

Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



SABIAGROUP

Editoriale

"Fratelli tutti", specchio di un'umanità che deve ritrovare le sue origini

Potrebbe sembrare paradossale che nel momento in cui la Chiesa in quanto istituzione è squassata al suo interno da divisioni e gravi errori comportamentali, dalla pedofilia all'affarismo, papa Francesco che è al centro e al culmine di una fase tormentata del cattolicesimo stesso firmi, volutamente ad Assisi, la sua terza enciclica, "Fratelli tutti", il suo 'manifesto' sociale a quasi 130 dalla *Rerum novarum* di Leone XIII, la prima che ha di fatto dato origine a quella dottrina sociale diventata ineludibile in un mondo in trasformazione alla fine dell'800.

Una necessità, quella di 'leggere' la situazione, il contesto, in cui i cristiani, e l'umanità intera più in generale, si trovano a vivere pur nella consapevolezza di appartenere ad un'altra dimensione (illuminante al riguardo la lettera a Diogneto), ribadita anche e praticamente da tutti i pontefici che si sono avvicendati sul soglio di Pietro dalla fine dell'800 ad oggi e confermata dallo stesso Concilio Vaticano II con la *Lumen gentium*.

Ma le contrapposizioni e le divisioni che agitano la Chiesa al suo interno e sicuramente anche il cuore di Francesco, tanto da far dire all'arcivescovo Delpini "Diciamo al Papa che gli vogliamo bene leggendo la sua enciclica", rappresentano di fatto lo stato del mondo e dell'umanità in questo frangente della storia squassata da una pandemia che ha sconvolto abitudini e convinzioni sin nel profondo delle relazioni più personali e familiari stesse.

"Fratelli tutti", nata prima e conclusa durante il Coronavirus, è proprio lo specchio di una situazione mai così confusa e caotica, dove il germe malvagio della divisione sino all'odio ha intaccato il pianeta praticamente all'inizio del suo terzo millennio di storia (la tragedia delle torri gemelle del 2001), malgrado lo sforzo immane di Giovanni Paolo II, ora santo, di 'Varcare la soglia della speranza' con il grande Giubileo dell'anno 2000 per 'prendere il largo' ('Duc in altum') e incamminandosi con coraggio e fiducia sul nuovo sentiero ('Novo millennio ineunte').

Una sorta di dissoluzione che non è solo del cristianesimo, del cattolicesimo, del senso religioso, della fede etc., su cui continuiamo ad interrogarci, strologarci, affannarci senza capire, proprio noi cristiani cattolici praticanti per primi che dobbiamo affidarci e chiedere che

'Infonda Dio sapienza nel cuore' come profeticamente indicatoci dall'arcivescovo Delpini nella sua lettera pastorale di quest'anno. Altro testo da leggere insieme all'enciclica, altro che dibattiti, conferenze, etc. Leggere, riflettere, pregare.

Partendo da quell'assioma che Francesco vuole dirci con l'umiltà del santo fraticello di Assisi di cui ha voluto prendere il nome sette anni orsono con una scelta non solo profetica ma sempre più provvidenziale, e cioè che in quanto uomini siamo tutti fratelli, figli dello stesso Dio e per sua volontà fatti a sua somiglianza e da lui amati e salvati continuamente attraverso il sacrificio del suo stesso Figlio Gesù Cristo. Se non comprendiamo che non possiamo che ripartire da qui, considerandoci fratelli, diventando amici nelle cose che facciamo tutti i giorni nel mondo in cui viviamo, sarà, anzi è, ed è sotto gli occhi di tutti e di tutto il pianeta proprio con la pandemia, difficile uscirne, sopravvivere, avere un futuro per noi, i nostri figli, i nostri nipoti.

Scrivo così perché anche nella nostra cara città, anche nella nostra amata comunità, anche nelle nostre brave parrocchie c'è chi, prima ancora che l'enciclica fosse firmata e pubblicata, al solo sentirne il titolo 'Fratelli tutti' diceva al confessore 'Fratelli tutti? Ma io non sono d'accordo, i cattolici non possono essere fratelli dei mussulmani' e magari anche dei buddisti, degli induisti, degli ebrei, dei protestanti, degli ortodossi, per questo e per quest'altro.

Questo è il punto e, dobbiamo dircelo, è il più basso che possiamo aver raggiunto nella nostra fede che pure professiamo ogni domenica alla messa. In queste settimane (quelle passate e quelle a venire) malgrado le tante restrizioni e limitazioni difficili da sopportare, abbiamo avuto e avremo non poche occasioni per ripensare alla fede nella nostra città nella sua storia, i 90 anni di S. Valeria e di don Lino Magni, i 100 anni delle Sacramentine, i 70 anni del Don Orione e altre ricorrenze importanti di gruppi e associazioni: sono presenze e testimonianze di persone, uomini e donne, che si sono riconosciuti/e anzitutto come fratelli (e sorelle) per operare al servizio di altri fratelli (e sorelle), per il bene comune.

Perché hanno compreso, allora come oggi, che 'nessuno si salva da solo'.

Luigi Losa

SOMMARIO

Il messaggio dei vescovi lombardi per la ripresa
Pagina 4

"Fratelli tutti" l'enciclica sociale di Francesco
Pagina 5

Giornata missionaria, parla don Enzo Zago
Pagina 7

Isolamento e solitudine al tempo del coronavirus
Pagine 8-9

Sostenibilità unica via per lo sviluppo integrale
Pagina 11

Delpini a S. Valeria per il 90° di consacrazione
Pagine 12-13

I 90 anni di don Lino Magni il prete più anziano
Pagina 15

Sacramentine, 100 anni di adorazione perpetua
Pagina 17

Quattro insegnanti nella scuola che cambia
Pagine 20-21

Apertura oratori, catechesi preado, ado, giovani
Pagine 24-25

Parrocchie
Pagine 28-29-31-33
34-35-37

Don Ambrogio Villa, cosa fa un esorcista
Pagina 30

Comunità religiose
Pagine 39-40-41

L'addio a Lesmo a don Antonio Longoni
Pagina 42

"Dare un'anima alla città" dieci anni di attività
Pagina 45

Gruppi e associazioni
Pagine 43-44-46
47-48-49

Orari messe
Pagina 50

Messaggio/Formulato dalla Conferenza episcopale lombarda riunita a Caravaggio

“Una parola amica” dai vescovi lombardi per la ripresa e l’invito da compagni di viaggio a ‘imparare e pensare’

E’ ancora un invito a pensare, quello che i vescovi di Lombardia hanno rivolto al loro popolo con il messaggio elaborato nel corso dell’ultima riunione della Cel (Conferenza episcopale lombarda), riunitasi il 16 e 17 settembre scorsi a Caravaggio. Insieme, parole di riconoscenza per la “resistenza” degli ultimi mesi e di speranza per il futuro. Ponendosi al fianco delle loro comunità come «compagni di viaggio», i vescovi hanno scritto un testo che, tra l’altro, invita a «imparare a pensare», nell’ottica della vera sapienza, quella che «dà senso e sapore alla vita», l’ha definita l’arcivescovo **Mario Delpini** che della Cel è il presidente.

Imparare a pensare significa avere una visione che guarda più lontano, oltre il “come” e il “dove” e che fa scoprire la rivelazione di una vita bella da vivere perché dotata di senso. Il messaggio si situa in un contesto di pandemia che ha seminato dolore nelle comunità, e che purtroppo non è ancora terminata. Proprio questi giorni faticosi hanno insegnato a prendersi cura degli altri. Un atteggiamento che riconosce l’altro come persona e non solo come un consumatore.

«Cerchiamo il significato delle cose, non solo la descrizione dei fatti; abbiamo bisogno di imparare la prudenza nei giudizi, il vigile senso critico di fronte alle mode e ai pensieri comandati, la competenza a proposito della visione cristiana della vita», scrivono i vescovi, per essere all’altezza del compito si deve valorizzare



I vescovi lombardi riuniti a Caravaggio

Presente anche quella di Seregno Confraternite sfilano in processione a Meda per il Cammino diocesano



Un momento della processione a Meda

Le confraternite del SS. Sacramento della diocesi si sono ritrovate a Meda lo scorso sabato 26 settembre per il Cammino diocesano, voluto dal presidente, il concittadino **Patrizio Perini**, con l’assistente diocesano e regionale don **Claudio Carboni**, responsabile della comunità pastorale locale. Diciassette le confraternite diocesane presenti (tra le quali quella seregnesa) con 77 aderenti tra confratelli e consorelle oltre ad alcune in rappresentanza di altre diocesi (tra loro il coordinamento lombardo al completo e il coordinatore del Piemonte, **Enzo Clerico**). Dopo la messa nella chiesa di S. Maria Nascente e l’agape fraterna all’oratorio del SS. Crocifisso, nel pomeriggio le confraternite si sono recate in processione al santuario del SS. Crocifisso per un momento di adorazione. E’ stato letto anche un messaggio dell’arcivescovo mons. **Mario Delpini**.

il «patrimonio inestimabile di conoscenze e valutazioni proprio dell’Università cattolica e dei centri di ricerca presenti sul nostro territorio».

I vescovi sottolineano alcune parole che definiscono “amiche”. «La parola della riconoscenza, le espressioni di stima, l’apprezzamento per le fatiche straordinarie affrontate nel servizio sanitario, nella didattica a distanza, nella gestione dei servizi essenziali nei negozi, nei cimiteri, nella gestione dell’ordine pubblico, tutto questo può cambiare il clima della convivenza ordinaria».

C’è poi una parola essenziale per le comunità cristiane, ed è l’invito a vivere in pienezza le liturgie in presenza, insieme all’impegno ad imparare a pregare.

Tra i segni di speranza, nell’angoscia di mesi di lockdown, c’è tutto quel mondo di gratuità e solidarietà che è emerso ancora di più come patrimonio del Paese. E in questa direzione va la conclusione del messaggio: «Imparare a prendersi cura gli uni degli altri è anche un programma di resistenza contro le forme di disgregazione sociale insinuate dalle seduzioni dell’individualismo, dell’indifferenza, dell’interesse di parte, dagli interessi di quel capitalismo senza volto e senza principi morali che vuole ridurre le persone a consumatori, le prestazioni sanitarie e assistenziali a investimenti, l’intero pianeta a fonte di guadagni praticando uno sfruttamento scriteriato».

Fabio Brenna

Enciclica/La terza del pontificato firmata ad Assisi sabato 3 ottobre

Con “Fratelli tutti” Francesco indica l’amicizia sociale come via per sognare e pensare ad un’altra umanità

È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne”.

A garantirlo è il Papa, che nella sua terza enciclica, “Fratelli tutti” – firmata sabato scorso 3 ottobre ad Assisi e diffusa il giorno seguente – parla di “amicizia sociale” come via per “sognare e pensare ad un’altra umanità”, seguendo la logica della solidarietà e della sussidiarietà per superare l’“inequità” planetaria già denunciata nella Laudato si.

“Se si tratta di ricominciare, sarà sempre a partire dagli ultimi”, la ricetta per il mondo post-Covid. La terapia è la fratellanza, il testo di riferimento è il documento di Abu Dhabi e il modello è quello del Buon Samaritano, che prende su di sé “il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti”.

Il Coronavirus, che ha fatto irruzione in maniera improvvisa nelle nostre vite, “ha messo in luce le nostre false sicurezze” e la nostra “incapacità di vivere insieme”, denuncia Francesco sulla scorta del suo magistero durante la pandemia: “Che non sia stato l’ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare”, l’appello per il dopo-Covid: “Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori. Che un così grande dolore non sia inutile. Che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri”.



Il Papa firma l’enciclica “Tutti fratelli” ad Assisi

“Siamo più soli che mai”, la constatazione di partenza.

Il razzismo che “si nasconde e riappare sempre di nuovo”; “l’ossessione di ridurre i costi del lavoro, senza rendersi conto delle gravi conseguenze che ciò provoca”, prima fra tutti l’aumentare della povertà.

“La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l’umanità”, il rimprovero al mondo della comunicazione in rete, dove pullulano “forme insolite di aggressività, di insulti, maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell’altro”.

Arrivare ad “una governance globale per le migrazioni”. È l’auspicio del quarto capitolo, dedicato interamente alla questione dei migranti, da “accogliere, promuovere, proteggere e integrare”, ribadisce Francesco. “Piena cittadinanza” e rinuncia “all’uso discriminatorio del termine minoranze”, l’indicazione per chi è arrivato già da tempo ed inserito nel tessuto sociale. “La vera qualità dei diversi Paesi del mondo si misura da questa

capacità di pensare non solo come Paese, ma anche come famiglia umana, e questo si dimostra specialmente nei periodi critici”, sottolinea Francesco: no ai “nazionalismi chiusi”, l’immigrato non è “un usurpatore”.

Una cosa è essere a fianco del proprio “popolo” per interpretarne il “sentire”, un’altra cosa è il “populismo”.

Nel quinto capitolo, dedicato alla politica, il Papa stigmatizza “l’insano populismo” che consiste “nell’abilità di qualcuno di attrarre consenso allo scopo di strumentalizzare politicamente la cultura del popolo, sotto qualunque segno ideologico, al servizio del proprio progetto personale e della propria permanenza al potere”. No, allora, al “populismo irresponsabile”, ma anche all’accusa di populismo “verso tutti coloro che difendono i diritti dei più deboli della società”.

“La politica è più nobile dell’apparire, del marketing, di varie forme di maquillage mediatico”, ammonisce Francesco tracciando l’identikit del “buon politico”, le cui “maggiori preoc-

cupazioni non dovrebbero essere quelle causate da una caduta nelle inchieste”.

“Il mercato da solo non risolve tutto” mette in guardia Francesco, che chiede di ascoltare i movimenti popolari e auspica una riforma dell’Onu, per evitare che sia delegittimato. “Occorre esercitarsi a smascherare le varie modalità di manipolazione, deformazione e occultamento della verità negli ambiti pubblici e privati”. Ne è convinto il Papa, che puntualizza: “Ciò che chiamiamo ‘verità’ non è solo la comunicazione di fatti operata dal giornalismo”, e nemmeno semplice “consenso tra i vari popoli, ugualmente manipolabile”. Oggi, ad un “individualismo indifferente e spietato” e al “relativismo” – la tesi di Francesco – “si somma il rischio che il potente o il più abile riesca a imporre una presunta verità”. Essere il padrone del mondo o l’ultimo ‘misereabile’ sulla faccia della terra non fa alcuna differenza: davanti alle esigenze morali siamo tutti assolutamente uguali”.

“La Shoah non va dimenticata”. “Mai più la guerra”, mai più bombardamenti a Hiroshima e Nagasaki, “no” alla pena di morte. Bergoglio lo ripete, nella parte finale dell’enciclica, in cui si sofferma sull’importanza della memoria e la necessità del perdono.

Come San Francesco, ciascuno di noi deve riscoprire la capacità e la bellezza di chiamarsi “fratello” e “sorella”. Perché nessuno si salva da solo: “Siamo sulla stessa barca”, come ha detto il 266° successore di Pietro il 27 marzo scorso, in una piazza San Pietro deserta e bagnata dalla pioggia.



Punto vendita Grandi Firme:
Via Cadore, 141 - 20831 Seregno (MB) - Tel. 0362/237058 - Mail: ufficio@menini.com

Punto vendita Outlet:
Via Indipendenza, 162 - 20821 Meda (MB) - Tel. 0362/70652 - Mail: ufficio@menini.com

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**

uditopro
soluzioni acustiche



SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e PROVARE GRATUITAMENTE
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion

OTTICA
s. valeria



Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB
Tel. 0362 231318

dal 1958
Abbiati

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

NOVITA'

LA SEREGNESE

SERVIZI DI POMPE FUNEBRI



CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregne" di V.le Cimitero, 9 - Seregno



www.laseregne.it

0362 231220

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759

www.confalonierisas.it - Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online

SPORT PER PASSIONE



**dF SPORT
SPECIALIST**

BELLINZAGO L. - CREMONA - DESENZANO D.G. - LISSONE -
LUGANO - MAPELLO - MEDA - MILANO - OLGiate O. - ORIO AL
SERIO - PIACENZA - S. GIULIANO M. - SARONNO - SIRTORI

Giornata missionaria/A colloquio con il prete di S. Ambrogio fidei donum da 13 anni

Don Enzo Zago: "Ho avuto il Covid con la mia famiglia ma ora torno in Albania per passare il testimone"

Ho avuto il Covid». Don **Enzo Zago**, 65 anni, non ha problemi a dirlo. Prete diocesano originario di Seregno – quartiere Sant'Ambrogio – è stato per 13 anni missionario a Blinisht, nel nord dell'Albania, come fidei donum: colui che "va per donare la fede", a sua volta ricevuta in dono.

«Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male», scrive papa Francesco nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale, che quest'anno si celebra il 18 ottobre.

Don Enzo a metà ottobre sarà già di ritorno in Albania, per passare il testimone della missione a un altro prete che lo sostituirà, essendo scaduto il suo mandato da tempo.

«Mi ritrovo molto nelle parole del Papa, se ripercorro la mia esperienza degli ultimi mesi - confida -. Ho attraversato momenti in cui la mia fede era ridotta al lumicino. Non è che non l'avessi più, ma facevo fatica a voler bene al Signore. Mi sentivo su una barchetta in mezzo alla tempesta. Poi un giorno ho pensato a Pietro, che tende le mani a Gesù proprio dalla barca in mezzo al mare burrascoso, e mi sono detto: "Smettila di guardare le onde, il cielo nero e fissa lo sguardo su Gesù". Ho scoperto che solo amandolo e fidandomi di lui potevo ritrovare la speranza, che la mia fede senza amore era vuota».

Don Enzo e i suoi famiglia-



Don Enzo Zago nella missione di Blinisht

ri ora stanno bene, sono tutti guariti. Ma il pensiero torna a un periodo che non è stato facile affrontare: «Sono rientrato in Italia verso metà luglio per alcuni appuntamenti - racconta -. Dovevo restare una settimana, invece il giorno dopo ho avuto la febbre. Sono andato a fare il tampone ed è risultato positivo. Dopo di me si sono ammalati mio fratello e mia cognata, mia nipote e anche mia mamma. Li ho visti cadere uno a uno come birilli. Sono state settimane davvero difficili. In Italia l'emergenza era rientrata, c'erano pochi reparti covid aperti nelle residenze per anziani, e per mia mamma, che ha 94 anni, abbiamo trovato posto a Salice Terme. Non potevamo andare a trovarla, per cui come tante altre persone abbiamo vissuto la sofferenza del distacco e del non potere vedere i propri cari».

«Prego per la mia gente tutte le sere, perché un conto è affrontare una malattia in Italia, un altro in un Paese che non ha gli stessi mezzi e struttu-

re sanitarie» dice ancora don Enzo. La "sua" gente è quella che ha lasciato in Albania, con cui ha condiviso 13 anni di vita. «Nelle mie preghiere c'è ne è sempre una in particolare per tutti i malati di Covid - continua -. Ce li ho a cuore tutti perché so quello che si può provare. Mi arrabbio, però, con i negazionisti, con chi banalizza. Anche in Albania circolano leggende sul fatto che il Covid è una bufala di qualche potere occulto o che è stato inventato dal governo per tenere sotto controllo la popolazione. Con un'associazione di giovani, che si chiama 'Ambasciatori di pace', continuiamo a sensibilizzare girando i villaggi, andando a parlare alla radio e nelle scuole. I giovani sono protagonisti: hanno inventato degli spot per informare i loro coetanei e le famiglie».

Don Enzo resterà in Albania fino all'inizio del prossimo anno, poi tornerà in Italia e sarà a disposizione del vescovo per un altro incarico.

«L'Albania mi resterà sempre

nel cuore: il centro-nord dove mi trovo è una zona rurale molto bella, a venti chilometri dal mare con le montagne alle spalle. Come missione ci siamo concentrati sia sulla pastorale ordinaria che sulla promozione umana, aiutando le persone a trovare dignità attraverso il lavoro. Ora c'è una cooperativa che produce olio, vino e svolge lavori agricoli. Grazie ai contributi dell'8 per mille è stato creato un centro per l'assistenza sociale e sanitaria e una casa famiglia per ragazze vittime di violenza».

«Se devo fare un bilancio di questi 13 anni posso dire che mi hanno dato innanzitutto la coscienza dell'incontro - afferma don Enzo -. L'Albania è qui, vicina a noi, ma è lontanissima: ha una lingua, una storia e tante culture molto diverse dalla nostra. Mi sono imbattuto in un modo di vedere le cose che non è il nostro, non è il mio. Ci ho messo un po' a calarmi nella realtà della nostra zona di Blinisht. Ma l'incontro con persone diverse, anche di altre fedi, mi ha dato molto. Ho amici ortodossi, musulmani: anche in Albania la convivenza non è scontata, ma è possibile. Ci sono famiglie dove il marito è musulmano e la moglie cattolica o viceversa, ci si rispetta e ci si ama. Credo che questa sia stata una sfida che il Signore mi ha posto sulla strada: mettere da parte tante presunte sicurezze e aprirmi all'incontro con una realtà assolutamente diversa. Siamo tessitori di fraternità, come dice il Papa nell'ultima enciclica. E in fondo questo è il gusto della vita».

Emanuela Citterio

Intervista/Docente di teoretica alla facoltà di filosofia dell'università Vita Salute S. Raffaele

Francesco Valagussa: "Condividere e comunicare gli antidoti per reagire a isolamento e sofferenza"

La sofferenza della solitudine non contraddistingue specificatamente questa situazione di emergenza sanitaria che abbiamo vissuto e viviamo; certamente in questo momento c'è il problema di una sofferenza che si vive nell'isolamento perchè non si ha modo di dividerla; ci siamo resi conto in maniera ancora più marcata di quanto da soli "si sta male", questo è il vero problema.

La situazione attuale di distanziamento sociale ha accentuato questa esperienza di sofferenza, tema su cui abbiamo voluto riflettere con **Francesco Valagussa**, 37 anni, seregnesse di nascita ma residente a Monza, professore ordinario di teoretica presso la facoltà di filosofia dell'università Vita-Salute San Raffaele.

"La pandemia ha agito come un reagente, si è sommato alla sofferenza, anche fisica, in una situazione già per certi versi compromessa. L'isolamento ha contraddistinto non solo le persone direttamente affette dalla patologia, ma ha letteralmente contagiato l'intera vita sociale. Tutti abbiamo vissuto da isolati. Anche chi non può vedere i propri genitori, i propri parenti, i propri amici, soffre."

La scelta di questo isolamento sociale, del lockdown esteso in maniera così ampia, va allora forse messo in discussione?

"Più che altro si è andati incontro, vista la catastrofe imminente, ad una decisione che lamentava una mancanza di pensiero: se si fosse pensato meglio alle cose, e preso per



Francesco Valagussa docente di teoretica

tempo le contromisure, si sarebbe forse potuto evitare questo sistema acceso/spento con cui abbiamo convissuto ma che è la manifestazione del fatto che nessuno sapesse bene che cosa fare, dal consiglio di quartiere allo Stato. La riflessione da fare però non è rispetto alle responsabilità di questo o di quello, ma sul fatto che siamo arrivati ad isolarci reciprocamente come risultato del non sapere come fare a governare altrimenti questa situazione, e della difficoltà della politica a tenere insieme i fili, compito sicuramente non facile. La comunità scientifica non ragiona più per acceso/spento ma ha una serie di teorie probabilistiche, nessuna definitiva, ed è quindi molto difficile operare delle scelte sul fronte sociale e politico. Dall'altra parte si dimostra, tramite questa pandemia ancora di più, che il presunto isolamento non esiste: un virus che scoppia da una parte del pianeta e in una settimana, in un mese raggiun-

ge la parte opposta. Questo dovrebbe anche farci un po' riflettere sulle pretese di isolamento che ci sono, da un punto di vista anche politico, perchè sono irrealizzabili."

Si tratta di un isolamento in termini fisici, verrebbe da dire di confini, in questi casi. Ne esistono altri?

"Ci sono delle forme di isolamento artificiale che purtroppo funzionano anche meglio di quelle relative alla geografia dei singoli Stati, ci sono barriere sociali molto forti, queste sì che fanno la differenza: se hai la fortuna di essere una famiglia abbiente, che ha un paio di computer, i tuoi bambini possono continuare a seguire la scuola, altrimenti no. La geografia abitudinaria è saltata; bisognerebbe piuttosto riportare questo problema della separazione, insita in ogni società, ai vari livelli di reddito che generano differenze, e quindi isolamento. Ci sono poi una serie di considerazioni da fare sullo

strascico doloroso che questa esperienza lascia anche a livello psicologico."

Sicuramente la limitazione delle proprie attività quotidiane, anche lavorative, ha giocato un ruolo importante da questo punto di vista..

"Certamente, è un aspetto che dipende dai tipi di impegni che si avevano: c'è chi ha continuato il suo lavoro cambiando "interfaccia", in remoto anzichè in presenza. Ma anche qui, chi se lo è potuto permettere? La realtà si è mostrata estremamente differenziata, in base a strutture, livello di rete e di tecnologie. Di fronte a una realtà così variegata che è tipica del nostro Paese, la scelta di agire in maniera uniforme ha generato sofferenza perchè non a tutti i livelli era necessario intervenire con questa forza."

Quindi sarebbe stato meno "doloroso" se si fosse pensato a soluzioni differenziate?

"La differenziazione, secondo me, è la chiave per pensare alle cose in maniera più articolata. È più facile pensare di trattare tutto allo stesso modo, ma questo annulla le differenze: alcune realtà avrebbero forse avuto bisogno di maggior supporto rispetto ad altre che sono in qualche modo andate avanti da sole, mentre l'uniformità ha stroncato le realtà più fragili. Il mondo della cultura per esempio ne ha risentito moltissimo, compresa la scuola, per non parlare dei liberi professionisti, molti dei quali si sono dovuti reinventare. Anche in questo caso l'isolamento si è dimostrato un elemento fondamentale: tanto più le aziende erano strutturate, collegate, più han-



Seregno durante il lockdown (foto di Carlo Silva)

no resistito e portato avanti il lavoro; quanto più invece erano piccole e isolate tanto più si sono trovate in difficoltà.”

C'è però un aspetto da non sottovalutare, la volontà di reagire alla sofferenza, che ha generato esperienze positive.

“La volontà di superare la condizione di isolamento e sofferenza è come una molla, una spinta che porta ad agire. È soltanto facendo cose insieme che si supera questa sofferenza: la comunità è ciò che supera l'isolamento e che dunque aiuta ad alleviare anche le situazioni di sofferenza e di solitudine. C'è un verso di Menandro che dice “Medico è all'uomo la parola quando dentro costui sta male”: si soffre da soli, ma d'altra parte l'unico medico che abbiamo in queste situazioni è la parola, che implica la dimensione di comunità. La parola è innanzitutto un fattore di condivisione, ed è l'unica cosa che in definitiva placa la sofferenza. Quando abbiamo un problema, la reazione più istintiva è parlarne. Si usa dire “mal comune mezzo gaudio”, ma perché ci sia qualcosa di comune ci deve essere

una comunità, che permette almeno di lenire quella sofferenza generata dall'isolamento o dalle difficoltà.”

L'unico antidoto che abbiamo trovato contro la sofferenza quindi è stare insieme. Anche con queste forme “alternative” sperimentate durante il lockdown?

“Condividere, comunicare una qualsiasi cosa, anche piccola, serviva a sopperire ad un'assenza fisica evidente. In questo siamo stati fortunati ad avere una struttura tecnologica che ci ha permesso di rimanere legati, con videochiamate, videochat, condivisione sui social, cosa impensabile anche solo vent'anni fa. È interessante allora notare che “legame” ha la stessa radice di “parola”, “logos”, di “logica”, il fatto di tenere insieme qualcosa insomma. È stato fondamentale che ci fossero questi mezzi perché, altrimenti, certamente la nostra sofferenza sarebbe stata maggiore.”

Elisa Pontiggia

Mauro Magatti e Chiara Giaccardi “Nella fine è l'inizio”, come vivere in un mondo migliore dopo il virus

Mauro Magatti e Chiara Giaccardi, marito e moglie, sociologi e docenti della Cattolica hanno pubblicato nelle scorse settimane il saggio “Nella fine è l'inizio - In che mondo vivremo” (Edizioni il Mulino, 185 pagine, 15 euro) sugli effetti della pandemia. Di seguito la presentazione a cura degli stessi autori.

Il mondo è cambiato da un giorno con l'altro. L'organizzazione della nostra vita è crollata improvvisamente. Ciò che davamo per scontato non c'è più. E' una catastrofe, un rovesciamento problematico, pericoloso, pericoloso della nostra vita quotidiana. Ci mette di fronte al nesso tra la vita e la morte: è una morte che può essere letale

ma anche un nuovo inizio. Ciò che dobbiamo cercare di fare è comprendere come questo rovesciamento ci apre delle piste nuove, come dopo la seconda guerra mondiale in cui inventarono forme sociali capaci di rimettere in piedi le persone nella solidarietà (cfr Kant: “la solidarietà non è un lusso che ci possiamo concedere ma è questione di vita o di morte”).

E' palese che l'uomo non è soltanto razionale ma solidale (lo si vede dalla generosità delle persone che sono in prima linea). Questa catastrofe ci dice che l'interconnessione non è virtuale ma è reale e che sono i soggetti più fragili a patire gli effetti di questa interconnessione (anziani e giovani). In questo momento di catastrofe (Ernesto Di Marti-

no: “catastrofe vitale, punto di rovesciamento”) è necessario prendere in mano la nave che si è rovesciata e rimetterla in piedi (resilienza). La crescita è stata interpretata come aumento illimitato edisordinato delle possibilità e questo ha fatto fare un salto al mondo. Questa idea di crescita è irrealistica e infondata. Le nostre società si sono rivelate incredibilmente vulnerabili e siamo spinti a rimettere in discussione il nostro modello di crescita e sviluppo: im-

maginare una ricostruzione che deve riuscire ad orientare le energie umane, spirituali, imprenditive, finanziarie che saremo capaci di innescare. Cosa vuol dire laresilienza? E' un tratto costitutivo della generatività sociale (mettere al mondo e lascia-

re una traccia). Si sviluppa attraverso la cura che è in grado di dare ad altri il proprio lascito. E' una società che è capace di trasformare la crescita come puro aumento delle possibilità in una idea di coesione, integrazione che ci mette in condizione di affrontare gli shock che la nostra stessa crescita generale.

Ci aspetta un tempo di enorme innovazione, capacità di mutamento. Questa è la grande partita della generazione tra i 20 e i 45 anni. E' la grande occasione di diventare generativi e concorrere alla creazione di un mondo migliore.

“Nella mia fine è il mio principio” (Thomas Eliot): questo tempo stimola a rendere vita queste parole.



Documento/La lettera "Samaritanus bonus" della congregazione per la dottrina della fede

Vittore Mariani: "Parole chiare sul come curare le persone nelle fasi critiche e terminali della vita"

E' di recente diffusione la lettera della Congregazione per la dottrina della fede "Samaritanus bonus sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita".

Ne parliamo dunque con il presidente del Movimento per la Vita cittadino Vittore Mariani. Quali sono i contenuti salienti di questa lettera?

Premettendo che consiglio a tutti di leggere questo documento di notevole chiarezza e grande lucidità sui temi della vita umana, che conferma e attualizzazione per certi aspetti l'enciclica "Evangelium vitae" di Giovanni Paolo II, la lettera inizia con una domanda che è anche una preoccupazione: come rendere concreto oggi il messaggio evangelico del Buon Samaritano (Lc 10, 30-37)? Come tradurlo in una capacità di accompagnamento in special modo nelle fasi terminali della vita terrena in modo da promuovere la sua inalienabile dignità umana e la chiamata alla santità dell'uomo, cioè ciò che è supremo della sua stessa esistenza?

La risposta è chiara: ogni progresso nelle abilità degli operatori sanitari richiede una crescente e sapiente capacità di discernimento morale. E di fronte alla fragilità, alla vulnerabilità, alla debolezza, alla sofferenza necessita accoglienza, tutela e promozione della vita umana fino al sopraggiungere naturale della morte. La persona deve essere accompagnata nella sua integrità con un supporto fisico, psicologico, sociale, familiare e religioso. Oc-

corre rispondere alle necessità emotive, affettive e spirituali dell'essere umano. In questo senso si possono inserire anche le cure palliative. Non possiamo essere travolti dall'individualismo e dall'utilitarismo.

Qual è il suo parere al riguardo?

Si tratta di affermazioni, a mio avviso, quanto mai attuali e dirompenti in tempo di pandemia, specialmente nella fase di chiusura totale delle realtà non solo sanitarie ma anche socio-sanitarie, dove, pur lo-

dando l'abnegazione di tanti generosi operatori, la sanitizzazione delle cure ha fatto mettere da parte le relazioni affettive con i congiunti, si è smarrita la vita comunitaria come esperienza di condivisione della sofferenza, è dilagata la solitudine, c'è stata tanta disperazione, con una libertà che è stata ridotta ai minimi termini.

Occorre riflettere su cosa è prioritario e cosa è secondario e relativo nella vita degli umani ed è mancata in questo senso una presa di posizione per tu-

telare persone, famiglie, comunità. Il dolore è sopportabile, ci dice ancora la lettera, quando ci sono serenità e speranza, che nascono dallo stare accanto e dalle connesse modalità. E bisogna stare accanto e accompagnare anche i familiari.

Il documento si sofferma anche e con precisione sull'eutanasia...

Sì, è ribadito limpidamente, di fronte alle modalità di gestire le situazioni di fine vita venute progressivamente avanti, che l'eutanasia e il suicidio assistito sono sempre crimini contro la vita umana.

Nessuna autorità li può imporre. Ed è sempre una scelta sbagliata, anche quando richiesta dall'interessato o dai suoi congiunti. La vita è un dono. Gli operatori sanitari non possono prestarsi ad alcuna pratica eutanasica.

Vengono affrontate con chiarezza anche le questioni della cosiddetta vita vegetativa, dei bambini affetti da malformazioni e patologie, tutte persone da accompagnare.

Certo occorre evitare l'accanimento terapeutico nell'imminenza della morte inevitabile, ma ciò non significa sospensione di cure e sostegni vitali quando le condizioni sono critiche ma non terminali in nome di una presunta qualità della vita.

C'è, infine, un concetto espresso in questa lettera che vuole particolarmente sottolineare?

Sì, la sottolineatura illuminante che "incurabile" non è sinonimo di "incurabile".

Notizie/Gruppo Seregno

Il ritorno a Caravaggio dell'Unitalsi con un pullman per 33 partecipanti



Un pellegrinaggio Unitalsi a Caravaggio

La sera di sabato 10 ottobre il gruppo di Seregno dell'Unitalsi è tornato in pellegrinaggio a Caravaggio unitamente ad altri gruppi. Quello seregno ha organizzato un pullman che però, per i noti motivi ha potuto accogliere solo 33 partecipanti e sospeso in anticipo le iscrizioni. L'Unitalsi lombarda dal canto suo ha ripreso i pellegrinaggi a Loreto nell'anno giubilare del santuario dal 6 al 9 di ottobre ma anche in questo caso i posti erano limitati e da ormai più di un mese sono esauriti. Rimane ora aperto il pellegrinaggio a Lourdes in aereo previsto dal 6 al 10 dicembre di cui non si conoscono però i dettagli.

intervista/Responsabile delle relazioni con Regioni e Comuni dell'ASviS

Gianni Bottalico: "La sostenibilità è una bussola sulla via dello sviluppo integrale anche per i cristiani"

Sostenibilità è un termine nuovo, che da qualche anno si accompagna ai discorsi sullo sviluppo economico. Ma, al di là dell'aspetto linguistico, in cosa questo termine innova rispetto a concetti più tradizionali come lotta alla povertà e rispetto dell'ambiente?

Lo abbiamo chiesto a **Gianni Bottalico**, seregnesse, già presidente nazionale delle Acli e attualmente responsabile delle relazioni con Regioni, Comuni d'Italia ed enti territoriali per Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile.

"L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile - risponde di primo acchito - è un programma d'azione globale per le persone, per le istituzioni, per ogni tipo di organismo sociale pubblico o privato a livello globale. L'Agenda indica diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030. La sostenibilità rappresenta quindi una bussola in grado di interconnettere questioni apparentemente separate, con un approccio multistakeholder, vale a dire che tiene conto della pluralità degli interessi in gioco, offrendo direttrici operative per i diversi piani strategici.

In questo credo consista la sua novità, nel cogliere l'interconnessione tra aree tematiche apparentemente lontane ma in realtà strettamente dipendenti le une dalle altre.

Per fare un esempio, la lotta alla povertà rischierebbe di essere una lotta impari, se non se ne cogliessero i suoi legami con le scelte macroeconomiche, con i livelli di istruzione e di



Gianni Bottalico ad una iniziativa sulla sostenibilità

welfare, con il lavoro, con una cultura del rispetto dell'ambiente, della cura della persona, con filiere alimentari che non sconvolgono i cicli naturali e non producono danni alla salute".

Come si colloca la sostenibilità rispetto ai valori dell'etica cristiana?

"Il concetto di sostenibilità - riprende - può collocarsi, in un'ottica cristiana, come strumento a servizio del bene comune universale e dello sviluppo umano integrale. Si tratta, come già intravvide Paolo VI nell'enciclica «Populorum progressio» nel 1967 «di costruire un mondo in cui ogni uomo, senza esclusioni di razza, di religione, di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana».

E per questo Papa Francesco nella «Laudato Si», l'enciclica che più ha toccato il tema della sostenibilità, ha incluso nella sfida urgente di proteggere la nostra casa comune, «la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e

integrale». E nella sua nuova enciclica «Fratelli tutti», papa Francesco è tornato a invocare la necessità di «un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana».

Perché scegliamo di parlare di sviluppo, pure sostenibile?

"Gli approcci ideologici non aiutano a cogliere la complessità dei problemi. Se l'obiettivo è quello di cambiare l'attuale modello economico in direzione della sostenibilità, si dovrà valutare in ogni contesto cosa va superato perché nocivo alle persone e alle cose e cosa va mantenuto.

Ma l'obiettivo indicato dall'Onu per lo sviluppo sostenibile è quello di una nuova prosperità, fondata su migliori livelli di uguaglianza, su una più equa e lungimirante distribuzione delle risorse, non quello di un improbabile ritorno all'indietro, il cui peso ricadrebbe tutto sui ceti medi e lavoratori che solo da qualche decennio e in segui-

to a battaglie sociali anche molto intense, si sono affrancati da una condizione di indigenza e di esclusione sociale che affonda le sue radici nella notte dei tempi.

In ogni caso la decrescita è comunque in corso a causa della decennale depressione economica a cui si è aggiunta la crisi da coronavirus, e i suoi effetti si presentano niente affatto rassicuranti per la coesione sociale e, in prospettiva, per il futuro della democrazia".

Come si declinano i temi della sostenibilità nella vita di tutti i giorni?

"Gli stili di vita sono centrali nell'avanzamento dell'agenda della sostenibilità. Tutte le azioni personali hanno a che fare con la sostenibilità: dalle scelte di consumo, alla sensibilità ambientale, le nostre abitudini, il modo di stare sul lavoro, il tempo che siamo disposti a dedicare al nostro prossimo. Con buon senso e costanza ogni nostro singolo gesto quotidiano contribuisce alla causa della sostenibilità".

Sergio Lambrugo

■ Santa Valeria 90°/L'omelia dell'arcivescovo per la messa di martedì 29 settembre "90 anni: tempo di grazia" e Delpini invita a viverlo come occasione, pazienza e speranza di salvezza

Pubblichiamo di seguito il testo integrale dell'omelia dell'arcivescovo mons. Mario Delpini nella celebrazione eucaristica del 29 settembre per il 90° di dedizione del santuario della Madonna di S. Valeria.

1. L'ambiguità del tempo.

Ma, in fin dei conti, il tempo è amico o nemico dell'uomo? Vivere nel tempo è un bene o un male?

I cristiani si trovano a proprio agio nella storia o sarebbero più a loro agio fuori dalla storia?

La ricorrenza dei grandi anniversari pone queste domande: 90 anni di storia sono una ricorrenza che fa pensare.

Gli uomini e le donne di questo nostro tempo sono più inclini al lamento che all'entusiasmo. Perciò il tempo si rivela dannoso e nemico.

Il tempo infatti fa invecchiare, gli anni passano e le forze si logorano, la bellezza svanisce sotto le rughe, gli entusiasmi si spengono, gli amori si stancano. Il tempo si impone come il declino della vita e il suo inarrestabile andare verso la morte.

Il tempo incalza, mette fretta, non è mai abbastanza, ti sfugge, passa troppo in fretta, impone di fare le cose di fretta, non c'è mai tempo per fermarsi nelle cose piacevoli, nei rapporti gratificanti. Il tempo incalza, costringe a correre, in fretta, più in fretta!

Il tempo non passa mai, aspetti e aspetti e quello che aspetti non arriva. Il tempo è noioso, quando sei solo in casa e nessuno si ricorda di te: non succede mai niente, nessuno che venga a trovarti, nessuno che ti telefoni, giornate vuote! Il tempo è opprimente nella durata di quello che ti tormenta, quando un male ti affligge, un dolore penetra nella carne.

Il tempo si presenta come nemico e dannoso.

2. La festa per rivelare la grazia del tempo.

Ma la celebrazione del 90° di consacrazione di questo santuario è una festa, è la celebrazione del senso cristiano del tempo. I cristiani sono realisti, sanno che il tempo può essere

anche nemico e dannoso, però imparano a pensare non a partire dai malumori, piuttosto a partire dalla Parola che rivela lo sguardo di Dio sul tempo.

Il tempo è oggi (cfr Lc 19,5; 19,9).

Per il cristiano il tempo è oggi, è l'occasione da non perdere, è l'esperienza dello sguardo penetrante di Gesù che dice a Zaccheo: *"oggi devo fermarmi a casa tua"*; *"oggi per questa casa è venuta la salvezza"*.

Il tempo è occasione, è offerta dell'incontro, è festa della salvezza. Chi vive il tempo come occasione di salvezza *scende in fretta e accoglie Gesù pieno di gioia*. Chi vive il tempo come occasione, si sveglia ogni mattino e si dispone ad accogliere Gesù pieno di gioia, perché ogni giorno è grazia, ogni giorno è incontro, ogni giorno è lo stupore di riconoscere che Gesù cerca proprio me: adesso che sono giovane, adesso che sono malato, adesso che sono peccatore, adesso che decido la mia conversione, adesso che sono malato o preoccupato per la malattia di una persona cara, adesso che sono pieno di vigore e di slancio generoso, adesso che sono stanco e affaticato. Per il cristiano il tempo è occasione per rispondere al Signore che chiama, per accogliere il Signore che busa alla porta di casa mia:

Il tempo è pazienza per costruire: ma ciascuno stia attento a come costruisce (cfr. 1Cor 3,10).

Il tempo è la durata che permette di costruire, è la pazienza che sopporta le fatiche perché collabora alla grande impresa di costruire *il tempio di Dio che siete voi* (1Cor 3,17). Il cristiano vive la durata non come un logoramento e un invecchiamento, ma come la condizione per costruire, per dare concretezza alle intuizioni, per portare a compimento la sua risposta alla vocazione santa che dà senso alla sua vita. Non basta l'intuizione di un momento per compiere la grande impresa, non basta lo slancio di una stagione, non basta l'innamoramento, l'amore domanda fedeltà, l'impresa richiede costanza, la seminazione sa aspettare il germogliare e il maturare della messe.

Il cristiano comincia ogni giorno come il tempo della responsabilità: *ciascuno stia*

attento a come costruisce. L'opera educativa, l'impegno professionale, il servizio della carità, tutte le cose grandi, tutte le imprese che lasciano traccia nella storia di una famiglia, di una comunità, di una civiltà sono frutto della tenace costanza, della pazienza non senza sofferenze e fatiche per dire che il nome cristiano dell'amore è "fedeltà", fino alla fine, sull'esempio di Gesù, che *avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine* (Gv 13,1).

3. *Il tempo è attesa: verso la porta che guarda a oriente* (Ez 43,1).

Il profeta sta come di sentinella presso la porta che guarda a oriente. Aspetta. Invoca. Sospira. Quando si manifesterà la gloria del Signore? *La gloria del Dio di Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria* (Ez 43,2).

Il tempo per il credente è il tempo dell'attesa. La gloria del Signore non è uno splendore che travolge ogni resistenza e trionfa di ogni ostilità. È la promessa che tiene viva la speranza, è la preghiera che sospira: *fino a quando, Signore? fino a quando?* è l'invito alla vigilanza, come quella del servo che attende il ritorno del padrone, come quella della vergine saggia che tiene accesa la sua lampada in attesa del ritorno dello sposo.

Il cristiano vive nella speranza.

90 anni sono pochi? Sono tanti? Il mondo è invecchiato? Il mondo è diventato peggiore o è diventato migliore?

Noi, i discepoli del Signore non siamo incaricati del giudizio, non siamo quelli del raccolto, ma quelli della semina e perciò viviamo il tempo come la condizione adatta per seminare.

Viviamo il tempo come l'occasione di oggi per accogliere il Signore, pieni di gioia, e la sua salvezza.

Viviamo il tempo come l'impegno costante, paziente, responsabile per edificare secondo la sapienza di Dio e la nostra vocazione.

Viviamo il tempo come la veglia nella notte, in attesa che venga il Signore nella gloria.

Occasione. Costanza. Speranza.

Santa Valeria 90°/Così è stata ricordata la storica giornata del 29 settembre 1930

L'arcivescovo all'anniversario della consacrazione: il santuario sia riferimento per la comunità pastorale

Il novantesimo anniversario della consacrazione del santuario di S. Valeria è stato ricordato lo scorso 29 settembre con alcune significative celebrazioni che hanno richiamato la storica giornata del 1930.

Con la messa delle 5 del mattino si è voluto proprio ricordare il gesto della consacrazione avvenuto a quell'ora, la mattina del 29 settembre 1930 per mano dell'arcivescovo di Milano il beato card. **Ildefonso Schuster**, alla presenza dei cardinali **Dalmazio Minorette** e **Achille Locatelli**. Durante la celebrazione, molto partecipata nonostante l'orario mattiniero, don **Giuseppe Colombo** ha invitato a riconoscere il santuario come luogo donato da Dio in cui si manifesta la salvezza, che ci dà consolazione quando siamo smarriti, che è presenza misteriosa ma concreta del Signore. Ha inoltre ringraziato quanti si danno da fare per costruire la comunità. Al termine della celebrazione don **Samuele Marelli** ha richiamato l'importanza della memoria per poter lasciare una eredità alle generazioni che ci seguiranno e per costruire insieme la chiesa.

La celebrazione delle 9,30 ha avuto il significato di un affidamento dei malati alla Madonna di S. Valeria. È stato amministrato il sacramento dell'unzione degli infermi e si è invocato il Signore per far cessare la pandemia.

La messa solenne delle 18,30, concelebata dai sacerdoti della comunità pastorale o originari di Seregno, è stata presieduta dall'arcivescovo di Milano, mons. **Mario Delpini**.

La sua autorevole presenza ha

permesso non solo di valorizzare l'anniversario del Santuario, ma anche di inaugurare e benedire la rinnovata cappella S. Caterina, con gli ex voto della Madonna di S. Valeria.

Il prevosto, mons. **Bruno Molinari**, ha salutato l'arcivescovo, ringraziandolo della sua visita, che fa sentire la comunità dentro la continuità della storia di una chiesa in cammino. Ha espresso l'augurio che il popolo del Signore che vive in questa città possa trovare sapienza e condividere desideri di bene per tutti.

L'arcivescovo durante l'omelia (pubblicata integralmente nella pagina a fianco) ha voluto approfondire il significato del celebrare, oggi, dopo 90 anni, un anniversario di consacrazione per la comunità. Prima della preghiera del Padre Nostro, ha poi chiesto di ricordare, nella comunione dei santi, tutti coloro che in questi 90 anni nel santuario di S. Valeria hanno pregato e hanno insegnato a pregare.

Al termine della celebrazione, si è recato nella cappella S. Caterina per la sua inaugurazione e si è congratulato per la splendida sistemazione degli ex voto, i quali dicono che Dio, mediante l'intercessione di Maria, ha benedetto tante persone, ha benedetto la città. Con la benedizione finale, l'arcivescovo ha espresso il desiderio che tutta la comunità pastorale continui a trovare nel santuario di S. Valeria un punto di riferimento, un invito alla preghiera e alla speranza.

Prima di arrivare in santuario l'arcivescovo aveva fatto visita alla comunità delle suore canossiane di via Torricelli.

Paola Landra



L'arcivescovo con i sacerdoti della città



La benedizione della restaurata cappella di S. Caterina



Monsignor Delpini con le suore canossiane

Santa Valeria 90°/La conferenza di Carlo Perego alla vigilia del ricordo dell'anniversario

La storia del santuario e la vita di santa Caterina per conoscere le radici di una devozione secolare

Alla vigilia della giornata commemorativa del 90° di consacrazione del santuario di S. Valeria, lunedì 28 settembre, si è tenuta una conferenza a cura di **Carlo Perego**, già presidente del circolo culturale Seregn de la memoria e appassionato di storia locale, che ha ripercorso le vicende della nascita dell'antico oratorio sino all'edificazione del nuovo tempio mariano, e parallelamente della cappella di S. Caterina a partire proprio dalla vita della santa.

Perego ha ricordato parecchi secoli addietro come sulla strada che da Seregno conduce a Meda, sorgeva una piccola cappella con un porticato e un annesso altrettanto piccolo cimitero. Su una delle pareti ci sarebbe stata una scritta latina con tanto di dedica a Santa Valeria mentre sulla parete che il porticato aveva in comune con la chiesa, era dipinta l'immagine di una Madonna. Le visite di **San Carlo** e del cardinal **Federico Borromeo** avevano imposto interventi su quell'edificio che era caduto in uno stato di abbandono e degrado, interventi mai effettuati a causa dell'imperversare della peste. Nel 1650, il vecchio oratorio era stato demolito per edificarne uno più degno sull'area del vecchio porticato: dalla demolizione era stata risparmiata la parete che conservava il dipinto della Madonna il cui culto si era ormai associato a quello di Santa Valeria.

L'iniziale devozione verso la Santa si era diffusa col passare del tempo anche nelle circostanti zone della Brianza tanto

che Papa Gregorio XVI, nel 1831, aveva concesso un'indulgenza plenaria a chi, nell'ultima domenica del mese di aprile, avesse partecipato alla processione che dalla chiesa prepositurale di San Giuseppe, si snodava per raggiungere Santa Valeria. L'afflusso crescente dei fedeli che accorrevano da ogni parte, aveva fatto nascere l'idea, e l'esigenza, di erigere un novo santuario più bello e più capace.

Proseguendo nella sua ricostruzione storica Perego ha

quindi ripercorso le tappe della progettazione e costruzione dell'attuale santuario già ricordate sul numero scorso del nostro mensile.

A proposito dell'Oratorio di Santa Caterina, cappella alla sinistra dell'altare, dove sono custoditi numerosi ex-voto, Perego è quindi passato a narrare la vita di Caterina, giovane, cristiana e nobile, di rara bellezza e cultura, nata nell'anno 287 ad Alessandria d'Egitto, la stessa città della quale

lerini, arcivescovo impedito di Milano e seregnese di adozione, a distanza di secoli sarebbe stato nominato Patriarca di rito latino da Pio IX, Papa Mastai Ferretti, nel Concistoro del 27 marzo 1867.

Figlia del Re Costa e rimasta orfana di padre in tenerissima età, Caterina si era dedicata allo studio della filosofia e delle arti liberali. Chiesta in sposa da uomini importanti, aveva sempre opposto un netto rifiuto avendo avuto in sogno, la prima notte dopo il battesimo, la visione della Madonna con il Bambino che le infilava al dito l'anello nuziale facendola così sposa di Cristo (un dipinto, posto sopra l'altare dell'oratorio a lei dedicato, ricorda l'evento).

A seguito poi dell'insediamento in città, nell'anno 305, del nuovo governatore Massimino Daia, Caterina non solo aveva rifiutato di sposarlo, ma gli aveva chiesto di riconoscere Gesù Cristo come unico redentore dell'umanità e di porre subito termine ai riti pagani cui era dedito. Il governatore l'aveva così processata, incarcerata e condannata a morte; gli angeli avevano poi trasportato i suoi resti nei pressi del monte Sinai, dove Mosè aveva parlato con Dio (episodio del rovetto ardente raffigurato in un affresco dei fratelli Sabatelli, strappato dalla vecchia chiesa abbattuta nel 1932 ed ora conservato nel santuario alla destra dell'altare maggiore) e poi ricevuto le tavole dei dieci comandamenti. In quel luogo sorge il più antico monastero cristiano ancora esistente.

■ Alla benedizione della cappella

La gratitudine dell'arcivescovo a donatori e operatori del restauro



Mons. Mario Delpini con Felice Cogliati

A margine della benedizione della restaurata cappella di S. Caterina l'arcivescovo ha incontrato e ringraziato l'imprenditore **Felice Cogliati** che con la moglie **Mirella Zuliani** ha contribuito ai lavori con una generosa donazione (ricordata da una targa) unitamente a Rotary Sedeca e Bcc Carate B. La gratitudine di mons. Delpini è estesa a tutti coloro che hanno collaborato all'opera, in primis Carlo Perego, e che di seguito elenchiamo. Imprese: impresa Mariani Costruzioni srl; Elettrica Galli, elettricista; TRE TI s.n.c. di Tremolada Roberto & C.; idraulico; Flli Perico e Papini Ezio, pavimento seminato veneziano; Norman Dossi, levigatura e lucidatura; Marco Illini, restauratore; El Ferèe s.r.l., fabbro; Formenti Alessio, falegnameria. Tecnici: Carlo Galbiati e Walter Aristide Pavan, progettisti; Andrea Riva collaboratore alla progettazione; Alessandra Molteni, sicurezza; Enrica Bettaglio, parte legale.

■ **Compleanno/A colloquio con il sacerdote più anziano arrivato a Seregno nel 1978**

Don Lino Magni ha compiuto 90 anni: “Il Signore mi ha voluto davvero bene, come tutta la mia gente”

Posso davvero dire che Dio mi ha voluto bene!”

Il “voler bene” è un po’ la chiave riassuntiva del lungo cammino umano e sacerdotale di don **Lino Magni**, che incontriamo nella sua abitazione di via Locatelli una manciata di giorni prima del suo novantesimo compleanno (sarà già passato quando il nostro mensile sarà in distribuzione: don Lino, infatti, è nato a Lurate Caccivio il 6 ottobre 1930, “una settimana di differenza con il santuario di Santa Valeria”, quest’ultimo infatti consacrato il 29 settembre dello stesso anno). E non a caso ha voluto essere presente anche alla solenne concelebrazione per l’anniversario del santuario con l’arcivescovo mons. **Mario Delpini** poco meno di due settimane fa.

“Ho voluto bene e voglio bene alla gente e la gente ha voluto e vuole bene a me: questo il dono più grande, che non mi è mai stato tolto. Sono stato prete in oratorio per venticinque anni (a Bellinzago e a Milano, prima che a Seregno, ndr): i miei primi ragazzi ora sono nonni e ogni tanto passano a salutarmi. E proprio in questi giorni celebriamo il matrimonio di una ragazza che ho battezzato io stesso trent’anni fa!”

Un cammino di vita, quello di don Lino, lungo nove decenni, poco meno della metà dei quali trascorsi in città: “sono stato a Santa Valeria per quarantadue anni – dice con orgoglio – sono il più anziano dei parroci attualmente in città (è stato parroco dal 1978



Don Lino Magni, 90 anni il 6 ottobre scorso

al 2009, poi sacerdote residente). Ho visto la città e la parrocchia cambiare, tante cose le ho cambiate io (il pensiero va alle continue manutenzioni del santuario, ma soprattutto all’oratorio di via Wagner con la annessa sala teatrale). La gente è stata molto generosa nel sostenere i progetti che ho portato avanti in parrocchia. Non ho mai dovuto chiedere, mi hanno sempre dato!”

“Mi hanno sempre voluto bene, mi vogliono bene”: nel corso della conversazione, don Lino lo ripete più volte, ed ogni tanto un bagliore di emozione gli fa inumidire gli occhi e gli fa tremare la voce. Anche lui, però, alla gente ha voluto bene: “lo sanno tutti: al campanello

di casa mia si poteva suonare a qualunque ora, ho sempre aperto ed ho sempre accolto tutti. A chi si rivolgeva a me con qualche grave peso nel cuore, non sempre ho potuto offrire una soluzione. Ma, per quanto ho potuto, ho cercato di non lasciare nessuno da solo”.

Novant’anni di vita, oltre sessantacinque di sacerdozio: “ho confessato tanto, tanto, tanto...: quando eravamo in seminario, ci dicevano: la gente che entra in chiesa deve vedervi sull’altare o nel confessionale. Io sono cresciuto ed ho vissuto secondo questa direttiva, ed oggi mi spiace che le regole del Covid non mi consentano di essere ancora nel confessionale!”

Che effetto fa essere arrivato al traguardo dei novant’anni?

“Ringrazio il Signore che mi ha accompagnato fino a qui e mi ha fatto arrivare piuttosto lucido di testa... magari le gambe fanno un po’ fatica, forse ho chiesto loro troppo quando da giovane frequentavo le montagne! Ma, se le gambe fanno fatica, la testa è ancora abbastanza presente... leggo molto, celebriamo regolarmente da solo, e penso di cavarmela ancora abbastanza!”

Una lucidità invidiabile, quella di don Lino, che è testimone di una vita lunga e particolarmente densa: “ho fatto tante cose, molte delle quali ho dovuto lasciare per il passare degli anni. Qualcuna mi manca più delle altre, per esempio il teatro che ho proposto come strumento di educazione e formazione dei giovani: perché il cristiano deve saper far funzionare la testa e gettare lo sguardo lontano”.

Una festa per il compleanno, don Lino non l’ha organizzata: “non tocca a me organizzarla, dai! Però penso che qualcuno penserà a farmi qualcosa!”

Ed effettivamente, in tanti hanno voluto fare gli auguri all’anziano sacerdote. In particolare il gruppo di Comunione e Liberazione della Brianza Ovest, di cui don Lino è storico riferimento, lo ha festeggiato lunedì 5 ottobre al termine di una messa celebrata nel santuario di Santa Valeria.

La “sua” comunità parrocchiale lo ha festeggiato invece nella messa vigilare delle 18,30 di sabato 10 ottobre.

Sergio Lambrugo

SWAN

di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it



mambretti® reti
di Mambretti Luigi & C. snc

dormire bene, riposare sano

0362 · 229900

Viale Circonvallazione 51 - **Seregno**

r e t i materassi l e t t i guanciali

Comunità/Suore adoratrici perpetue del SS. Sacramento di via Stefano

Cento anni di adorazione giorno e notte in città, testimonianza dell'amore di Dio e del prossimo

Cento anni di adorazione! Indescrivibili, si tratta di una irradiazione silenziosa ed efficacissima dello stesso amore infinito di Dio, rivelato e conosciuto grazie alla Pasqua di Gesù e che arriva fino a noi grazie alla celebrazione eucaristica la cui efficacia non viene mai meno, ma continuamente e silenziosamente, di giorno e di notte, vuole toccare il nostro cuore per far ardere anche in ciascuno la stessa fiamma di amore.

Non tutti la riconoscono, non tutti si fermano, non tutti adorano: la complessità delle presenze che si incrociano e costituiscono il tessuto di una città è mossa dalla fretta, dalla emozione, dalle preoccupazioni, a volte anche dalle distrazioni e dagli imprevisti e così la presenza eucaristica rimane, ma la sua centralità rischia di essere e risultare distanziata.

Il pane della vita, disceso dal cielo, che è l'eucaristia per farci tutti lievitare come un fermento nuovo di umanità in comunione fraterna, perché toccata sul vivo dal mistero dell'amore di Dio, quindi messa in comunione, rischia addirittura di risultare di fatto estraneo al vissuto di una città.

Ma il Signore che si fa presente sull'altare del sacrificio e nel tabernacolo rimane in attesa di ciascuno di noi, si è circondato in tutto questo primo secolo di

persone che lo amano con tutto il cuore e con tutta la vita, consacrate a Lui proprio per rispondere alla sua presenza e al suo amore, **adorandolo sempre notte e giorno** come interpreti del destino di tutti, del travaglio e delle prove di tutti, raggiungendo così nel silenzio adorante ogni persona, lo sappia o non lo sappia, si fermi o non si fermi, trovi o non trovi il tempo di fermarsi al n. 52 di via Stefano da Seregno.

Una città che ha nel suo cuore non solo tutte le celebrazioni necessarie per servire il popolo di Dio domenica per domenica, giorno dopo

giorno, all'appuntamento con la Pasqua di Gesù, ma anche la densità viva dell'incontro di adorazione in continuità col tempo della vita, giorno e notte, è certamente una città chiamata a testimoniare di fatto nelle proprie quotidianità

la meraviglia dell'amore di Dio nella stessa concretezza dell'amore del prossimo.

Apriamo un secondo centenario e il Signore farà meraviglie ancora più grandi, ringraziando tutte coloro che con la vita hanno riempito il primo secolo di adorazione.

Mons. Luigi Stucchi

*Vescovo ausiliare emerito
vicario episcopale per la vita
consacrata femminile*



Mons. Luigi Stucchi

Fitto programma di celebrazioni

L'arcivescovo Delpini l'8 novembre celebrerà lo storico anniversario

Il monastero delle 'sacramentine' di via Stefano si appresta a celebrare il primo centenario della sua fondazione come comunità delle suore adoratrici perpetue del SS. Sacramento, in totale coerenza con il proprio stile e carisma che vede in primo piano la preghiera senza sosta davanti a Gesù eucaristico.

L'evento tanto atteso e annunciato è dunque alle porte e sarà l'arcivescovo mons. **Mario Delpini**, con la celebrazione dell'eucaristia di domenica 8 novembre alle 17,30 nella cappella del monastero di via Stefano, a suggellare lo storico anniversario.

In preparazione all'incontro con l'arcivescovo, che sarà forzatamente limitato ad un ridotto numero di fedeli stante le restrizioni in atto e le dimensioni della cappella, ed al contempo coinvolgere l'intera comunità cristiana e pastorale della città di cui la comunità delle religiose delle 'sacramentine' è parte rilevante, è stato predisposto un fitto programma di celebrazioni eucaristiche, sempre in via Stefano 52, a partire da domenica 1 novembre quando alle 8,30 officierà la messa mons. **Luigi Stucchi**, vescovo ausiliare emerito e vicario episcopale per la vita consacrata femminile.

Lunedì 2 novembre, alle 18,30, sarà la volta di mons. **Luigi Schiatti**, già rettore del collegio Ballerini e da sempre vicino al monastero; martedì 3 presiederà la celebrazione, sempre alle 18,30, dom **Michelangelo Tiribilli**, di recente confermato abate della comunità monastica benedettina seregnesse; mercoledì 4, stessa ora, toccherà a mons. **Roberto Viganò**, il concittadino arciprete della basilica di S. Ambrogio a Milano; giovedì 5, stessa ora, presiederà mons. **Franco Agnesi**, vicario generale della diocesi; venerdì 6, ancora alle 18,30, celebrerà mons. **Bruno Molinari**, prevosto della città e parroco della comunità pastorale; sabato 7 alla stessa ora concluderà le celebrazioni don **Paolo Ciccotti**, assistente religioso della Federazione delle monache adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento in Italia, di cui è presidente suor Daniela Pozzi superiora del monastero cittadino.

Da lunedì a giovedì dopo la messa delle 18,30 la chiesa resterà aperta sino alle 22 per l'adorazione personale, mentre venerdì la cappella resterà aperta tutta la notte. Sabato 7 non ci sarà invece l'adorazione notturna e domenica mattina la chiesa rimane chiusa fino alle 15. Da lunedì a venerdì verrà celebrata anche la messa delle 7 del mattino che invece sarà sospesa sabato 7 così come quella delle 8,30 di domenica 8.

Comune/Bando aperto sino al 15 novembre per residenti con Isee sotto i 30mila euro Contributi sino a 2400 euro per le famiglie in difficoltà economiche a causa della pandemia

Coordinato da Maria Pia Ferrario
Violenza su donne e minori, il Lions
avvia progetto di sensibilizzazione



I relatori al meeting sulla violenza di genere

Il Lions club Seregno Brianza, di cui è presidente **Giovanni Benedetti**, ha presentato nel corso di un intermeeting, il progetto "La forza di uno sguardo", la violenza di genere in una ottica integrata di società e salute. Si tratta di percorso coordinato da **Maria Pia Ferrario**, già responsabile del pronto soccorso dell'ospedale di Carate Brianza e segretaria del Gruppo solidarietà Africa. "E' un progetto - ha spiegato - che intende essere uno sguardo accogliente e non giudicante che intercetta il bisogno e crea fiducia. La violenza di genere, soprattutto a danno delle donne e dei minori, è purtroppo un tema di cronaca ricorrente, addirittura accentuato nella sua declinazione domestica durante il recente periodo di lockdown. Nonostante gli interventi operativi, il dibattito costante, le opere di sensibilizzazione e l'educazione delle giovani generazioni, molti sforzi ancora sono necessari per contrastare questo fenomeno. Per far sì che uno sguardo ampio e condiviso sul fenomeno si trasformi in aiuto concreto". Il Lions ha scelto di impegnarsi in un percorso di conoscenza e sensibilizzazione con due incontri che porteranno ad un progetto radicato nel territorio.

Sull'argomento sono intervenuti **Laura Capelli** assessore ai servizi sociali, **Anna Levrero** e **Cristina Rubagatti**, rispettivamente presidente e vice del Cadom (centro di aiuto per donne maltrattate) di Monza, monsignor **Bruno Molinari**, prevosto della comunità pastorale san Giovanni Paolo II. Dagli interventi, ricchi di informazioni e di condivisione, sono emersi alcuni punti fondamentali e qualificanti per un'efficace azione di aiuto e sostegno, tra questi la formazione degli operatori delle varie istituzioni che accolgono e accompagnano la donna, a volte in condizioni di urgenza, nell'affrontare un percorso lungo e non facile che le restituisca dignità personale e sociale.

Paolo Volonterio

Le famiglie uscite economicamente penalizzate dalla fase più acuta dell'emergenza sanitaria provocata dal Coronavirus hanno tempo fino a domenica 15 novembre per concorrere al bando pubblicato dal Comune di Seregno, che è finalizzato a raccogliere istanze di aiuto, sulla base delle quali saranno in un secondo momento elaborate specifiche progettualità di intervento sociale.

«Il contributo massimo una tantum a disposizione dei nuclei o anche dei singoli - commenta l'assessore alle politiche sociali **Laura Capelli** - è pari a 2mila 400 euro. A seconda delle necessità che saranno riscontrate, le risorse potranno essere destinate all'acquisto di generi alimentari, al pagamento delle utenze, alle spese per l'affitto o il mutuo della casa, a quelle scolastiche o per l'accredimento dei figli».

La partecipazione è aperta ai residenti in città, che abbiano un indicatore Isee inferiore ai 30mila euro. La proposta nasce senza paletti rigidi, così da favorire il più possibile l'inclusione delle casistiche più comuni di crisi economica familiare conseguenza della pandemia, dalla perdita del posto di lavoro alla riduzione dell'orario di impiego, senza trascurare le casse integrazione, i mancati rinnovi dei contratti professionali a termine, le cessazioni di attività libero professionali, malattie gravi o i decessi di un componente portatore in precedenza di un reddito al nucleo in cui era inserito, e da permettere un



Laura Capelli

intervento anche in situazioni particolari o specifiche scaturite dal periodo sotto la lente d'ingrandimento.

Le domande saranno accolte e valutate in ordine di presentazione. Per ulteriori informazioni, è possibile rivolgersi agli uffici dei servizi sociali di via Oliveti 17, telefonando allo 0362/ 263.401 o inviando una mail all'indirizzo sostegno@seregno.info.

Questa proposta, che è specifica per le famiglie, al pari di quella per la dote sport comunale, che prevede che entro venerdì 30 ottobre possa essere chiesto un contributo di 100 euro a sostegno delle spese per lo svolgimento della pratica sportiva da parte di minori abitanti sul territorio locale, è andata a sommarsi agli interventi per il sostegno alle realtà imprenditoriali, messe a dura prova dal lockdown. Per questo, è stato allocato 1 milione 100mila euro, suddiviso in quattro bandi.

P. Col.

Solidarietà/Mentre si intensifica la raccolta di alimenti con la 'spesa solidale'

Caritas vuole riaprire la mensa di via Lamarmora mentre si lavora già al piano freddo al don Orione

In vista dell'inverno, Caritas sta concentrando i suoi sforzi per continuare le iniziative caritative nei prossimi mesi.

In particolare, per la mensa di via Lamarmora i volontari parrocchiali sostituiranno quelli della San Vincenzo, almeno durante le prossime settimane. Questo per permettere di avviare i lavori della mensa in sicurezza e nel rispetto di tutte le norme anti Covid, uno sforzo logistico che necessitava di maggiore personale.

Il cibo verrà comunque fornito dal Comune, si tratta infatti dello stesso fornitore delle scuole cittadine, ma verrà distribuito dai volontari.

"Siamo in cerca di persone per sostituire momentaneamente la San Vincenzo – dice **Gabriele Moretto**, responsabile della Caritas cittadina –. Il problema sta nella fascia oraria, perché si tratterebbe di dare una mano dalle 11,30 alle 13 e, per comprensibili impegni lavorativi, non tutti sarebbero disponibili. Stiamo ancora definendo le modalità di sanificazione e trasporto cibo ma ci aspettiamo che la mensa possa ripartire nel giro di poche settimane".

Anche il progetto "spesa solidale" è ripreso efficacemente dopo i mesi estivi, con l'imminente supporto che arriverà a breve anche da Eurospin e MD, altri due supermercati della città che hanno manifestato il loro interesse.

"Siamo molto contenti che anche dai partner storici siano riprese ad arrivare ingenti donazioni – dice con soddisfazione Moretto – Da Iperal adesso raccogliamo in media un carrello pieno ogni settimana, mentre da



I volontari della Carits mentre svuotano il supermercato Simply



SPESA SOLIDALE

In questo momento di difficoltà,
un gesto per chi vive tutti i giorni
una situazione di emergenza.

**Iniziativa di Comune di Seregno e di Caritas Cittadina
con la Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II**

Esselunga ne riceviamo tre!"

Nè va dimenticato il buon quantitativo di generi alimentari e non solo che il supermercato Simply di corso Matteotti dovendo chiudere per il cambio di gestione ha donato alla Caritas. Una decina di volontari nella mattinata di mercoledì 23 settembre ha provveduto a raccogliere tutto quanto rimasto sugli scaffali e a stoccarlo nel magazzino dell'associazione.

La grande iniziativa che riguarderà il periodo invernale sarà però quella del Piano Freddo, già avviato da qualche anno presso il don Orione.

"Il grosso tema sarà il rispetto delle norme di distanziamento – prosegue Moretto – infatti tuttora non sappiamo se coinvolgere i volontari, perché comunque una cooperativa ci fornirà l'aiuto di educatori pagati. Il servizio prevederà il posto letto e la prima colazione, oltre al servizio lavanderia, l'unico del progetto che sarà senza dubbio gestito dai nostri volontari".

Daniele Rigamonti

Intervento-1/Paola Landra

Serve un'alleanza con la comunità cristiana

Sono stata positivamente colpita dal messaggio che l'arcivescovo Mario Delpini ha rivolto ai docenti, ai dirigenti, agli operatori della scuola per l'inizio dell'anno scolastico 2020-2021. Mi è sembrato un bel segno di vicinanza e di stima. Nell'affermazione, più volte ripetuta, "Noi contiamo su di voi" vedo il riconoscimento dell'enorme sforzo che tutti i docenti, operanti in scuole di ogni ordine e grado, hanno fatto per inventare una nuova didattica adatta alla situazione di pandemia; della fatica che i dirigenti e gli operatori scolastici hanno fatto per districarsi tra direttive dell'ultimo minuto e complicati protocolli da mettere in atto per assicurare il corretto svolgimento di ogni procedura anti covid.

La pandemia ha costretto il mondo della scuola non solo a cambiare le modalità di gestione della didattica, ma lo ha inaspettatamente messo al centro dell'opinione pubblica, non solo per suoi aspetti critici, ma anche per il suo valore e per le sue potenzialità. Il miracolo che la pandemia ha fatto è stato quello di rendere manifesto alle famiglie che la scuola è anche un ambiente educativo necessario per la crescita di tutti i bambini e ragazzi, e ha bisogno di essere sostenuto, non solo criticato. Certo, la complessa società attuale e i (dis)valori che sembrano avere la meglio hanno dato l'idea di una scuola "scontata" e forse superata, tanto che se ne parla quasi sempre in chiave negativa, come di tutte le istituzioni, dalle quali pretendiamo solo di avere i servizi che ci servono, senza investire mai in idee e risorse economiche per migliorarle o valorizzarle.

Questo però può essere visto



Paola Landra

come un'ottima occasione per la comunità cristiana, per le nostre parrocchie, per cominciare a trattare in modo diverso il mondo della scuola, a non ritenere che già sappiamo tutto della scuola, perché tanto ci siamo andati tutti! Sì, ma quanto tempo fa?

Mi è sembrato molto interessante anche l'invito dell'arcivescovo perché la scuola e la comunità cristiana siano "alleati" per poter insieme contribuire all'educazione delle nuove generazioni.

Ricordo che, quando ho iniziato a insegnare, non ho fatto alcuna fatica a imparare a preparare le lezioni e a gestire il gruppo classe, perché abituata fin da giovanissima in oratorio a dover darvi da fare per preparare incontri per i ragazzi più piccoli e a fare in modo che tutto fosse ben organizzato e il più possibile accattivante. Tenendo conto che le generazioni cambiano e i docenti hanno bisogno di rinnovare continuamente i linguaggi con cui trasmettere i saperi e i valori, sarebbe utile che la comunità cristiana si impegnasse a sostenere non solo le giovani generazioni nel trovare un senso alla scuola, ma anche i docenti perché possano svolgere al meglio la loro "missione" educativa.

Paola Landra

Intervento-2/Samuele Tagliabue

La passione è la stessa i mali sono endemici

Quando entri in classe, gli occhi li vedi subito. Ti intercettano come una calamita. Le mascherine, obbligatorie sempre sia per docenti che per studenti, non possono nasconderli. Ce ne sono di stanchi, soprattutto quelli di chi si trascina verso l'ultimo anno, quello della maturità. Ce ne sono di impauriti ma desiderosi, al tempo stesso, di imparare, quelli di chi si ritrova in un mondo nuovo dopo aver terminato la terza media a febbraio.

Parlano senza parole. Interpellano noi insegnanti che siamo impreparati di fronte a tale spettacolo. Non ci sono proprio tutti. Mancano spazi, perciò in molte scuole si è deciso di dividere ogni classe in due gruppi e di alternarli di settimana in settimana: uno segue la lezione in presenza e l'altro, in contemporanea, da casa. Per un prof si tratta di ripensare tutto. Come raccontare ai ragazzi il preciso ordine delle disequazioni di secondo grado, la prima legge della termodinamica e le terzine di Dante? Non ne potevamo più della didattica a distanza del lockdown. Forse però con la modalità "mista" la sfida è ancora più ardua, ma non ci scoraggia. La nostra passione va comunicata dal vivo ma dobbiamo fare i conti con la mediazione della videocamera di un pc, dietro il quale è fisiologico che l'occhio si perda e l'attenzione cali.

A proposito di attenzione. Mai ce n'è stata tanta sulla scuola come in questi ultimi due mesi. Un'attenzione drogata dalla prigione della cronaca. Il fatto però è che l'epidemia, a scuola, è diffusa da molto tempo prima che il Covid-19 modificasse le nostre abitudini e il più semplice modo di relazionarsi con gli altri.



Samuele Tagliabue

La nostra scuola è ammalata da anni di un male a cui è difficile dare un nome. Tre sintomi, tra i tanti: dal 1999 ad oggi sono stati banditi solo tre concorsi per il reclutamento (per legge dovrebbero essere triennali), l'anno scorso ci sono state 150mila cattedre scoperte (quest'anno si toccheranno probabilmente le 250mila) su 850mila (precari e supplenti costano meno), mancano tra gli altri insegnanti di sostegno, tanto che centinaia di ragazzi con disabilità in queste prime settimane di scuola sono di fatto soli, senza il servizio cui avrebbero sacrosanto diritto.

Sono gli effetti di un sistema sempre in ritardo e non regolato sulle persone, ma su criteri asetticamente economici e interessi politici, avallati spesso da cittadini disinteressati. La prova di questo è il fatto che per mesi di dibattito pubblico al centro dell'attenzione c'è stata la cosa più ridicola, l'ultimo dei problemi, anzi forse nemmeno un vero problema ma uno dei soliti argomenti da bar che devia l'attenzione dal centro vero della questione: i banchi. Quanto potrebbe essere bella invece la scuola se si avesse cura di chi la vive con lo stesso impegno profuso per sanificarla?

Samuele Tagliabue

Intervento-3/Francesca Corbetta

Generalizzazioni inutili serve più autenticità

La scuola è sempre argomento di discussione, nel bene o nel male. Quello in corso è il mio quinto anno di insegnamento e ho già sentito dire di tutto. Tanti, troppi, dicono: “se io fossi un insegnante... farei così”; “se io fossi il preside... farei così”; “se io fossi il ministro dell'istruzione...”. Beh, si ascolta volentieri il parere di tutti, ma per poter esprimere giudizi, specialmente sul lavoro degli insegnanti e su quanto potrebbero “fare di più”, bisogna essere dentro il mondo della scuola. Altrimenti queste sono solo parole pronunciate per dar aria alla bocca.

Dopo quattro anni vissuti come docente di lettere all'alberghiero del Collegio Ballerini, quest'anno ho vissuto il passaggio alla scuola statale, iniziando ad insegnare al liceo scientifico e all'istituto tecnico dell'IIS Leonardo da Vinci di Carate B. A parte la inevitabilmente differente impostazione ed organizzazione della scuola, quello che emerge subito in me è un odio verso le generalizzazioni.

In primis riguardo le differenze tra scuola privata e scuola statale: non è affatto vero che in una scuola privata “paghi e passi” (come mi sono sentita dire spesso, avendo studiato al Ballerini per 13 anni), come non è vero che una scuola Statale sia obbligatoriamente male organizzata, con gli studenti lasciati allo sbando. Tutto dipende, sempre, dal caso specifico.

Provo la stessa avversione per le generalizzazioni per quanto riguarda le affermazioni sui ragazzi di oggi: ad esempio, non è vero che quelli dell'istituto tecnico e professionale non abbiano voglia di studiare, come non lo è che quelli del liceo abbiano tutti questa grande voglia, ma, d'altro canto, non ab-



Francesca Corbetta

biano le idee ben chiare sul proprio futuro.

Soprattutto non è reale che i ragazzi abbiano una generale avversione verso il mondo degli adulti e il prendersi le proprie responsabilità. Forse, invece, continuando a sentire queste affermazioni su di loro, si stanno convincendo che sia così e, per questo, finiscono davvero per assumere gli atteggiamenti ribelli di cui si parla sempre. Ma nella mia seppur breve esperienza ho notato che non appena i ragazzi capiscono che tu, professore o adulto in generale, vuoi il loro bene, dici e fai determinate cose avendo in mente questo e non per giudicarli o metterli in difficoltà, ti accordano la loro piena fiducia e, chi più chi meno, diventano collaborativi.

Non mi piace generalizzare nemmeno per quanto riguarda i rapporti scuola-famiglia: è vero che esistono tanti genitori che lasciano fare tutto alla scuola per quanto riguarda l'educazione dei propri figli, la trasmissione dei valori e il senso del dovere, ma esistono anche tante famiglie attente, rispettose del lavoro dei docenti e molto collaborative.

Quindi non generalizziamo, ma consideriamo ogni persona e situazione nella sua unicità.

Francesca Corbetta

Intervento-4/Mariarosa Pontiggia

Più corresponsabilità con famiglie e alunni

Scuela e Covid 19: la situazione sanitaria ne ha fatto emergere tutte le criticità. In molti, ora, sostengono la necessità di investire nella scuola, ma il problema va affrontato in una prospettiva di ampio respiro. Personalmente posso fare riferimento a un piccolo osservatorio, la scuola primaria Rodari, ma ad un arco di tempo considerevole, perché – fresca di pensione – in quella scuola ho insegnato per 42 anni, nel corso dei quali ho visto la scuola cambiare.

La scuola negli anni ha patito pesanti tagli sul personale, che hanno portato a classi sovraffollate: in termini educativi, questo ha comportato un rapporto personale docente-alunno più limitato, didatticamente una difficoltà ad impostare percorsi individuali d'apprendimento, in ambito relazionale un sovraccarico di situazioni difficili da contenere. E la gestione degli alunni più fragili è lasciata, spesso, a personale precario che cambia ogni anno: una contraddizione forte della scuola italiana che vanta leggi sull'inclusione all'avanguardia, poi poco attuabili.

La scuola è fatta di persone: alunni, genitori, docenti, dirigenti, collaboratori scolastici. È il rispetto dei ruoli e la collaborazione tra le varie componenti, lo sguardo lungimirante dei dirigenti, la capacità di cogliere le problematiche sociali o legate all'età dei propri alunni che fa di ogni scuola e di ogni classe un “unicum”.

Dall'insegnante unico, di vecchia memoria, anche nella scuola primaria ormai si opera in team, rischiando di perdere di vista la globalità dell'alunno, ma col vantaggio di un confronto proficuo e arricchente. Docenti a cui si chiede di essere sempre più competenti, ma anche psicologi, assistenti



Mariarosa Pontiggia

sociali, ora anche esperti sanitari.

Dai genitori emerge una grande emergenza educativa, che si traduce a volte in una delega totale alla scuola, ma per lo più in una collaborazione e disponibilità al confronto, almeno negli anni della scuola primaria. La partecipazione dei genitori, passata attraverso l'esperienza dei Decreti Delegati che rivendicava negli anni '70/'80 una loro presenza e un loro ruolo nella scuola, è cambiata: si è smorzata la spinta alla presenza negli organismi istituzionali, per ripiegarsi sulla propria famiglia, seguendo l'onda individualista della società. Ma un genitore deve sentire il docente al proprio fianco, insieme corresponsabili della crescita di una persona.

Gli alunni pongono ai docenti domande sulla vita e sul mondo: ben vengano i progetti di life skills, che inducono a rivedere il proprio modo di insegnare; la didattica a distanza, pur con tutte le sue difficoltà, ha aperto una frontiera: l'utilizzo di strumenti tecnologici, una risorsa più vicina agli studenti, che non può sostituire la scuola in presenza. E meglio porsi qualche domanda sul benessere fisico e psicologico dei propri alunni dovrebbe diventare una costante, perché l'apprendimento passa soprattutto dal sentirsi considerato come persona.

Mariarosa Pontiggia

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

Diocesi/Anche 15 ragazzi seregnesi hanno consegnato all'arcivescovo la 'Regola di vita'

Redditio Symboli in piazza Duomo dopo la messa e Delpini sprona i giovani a gridare la speranza



Il gruppo dei seregnesi alla Redditio Symboli

In questo anno insolito, anche le modalità di svolgimento di un appuntamento tradizionale quale quello della Redditio Symboli, sono state insolite: sabato 3 ottobre, alle 19.15, in Duomo, l'arcivescovo **Mario Delpini** ha celebrato l'eucaristia per i 18-19enni, mentre per i 20-30enni è stata celebrata in altre sette chiese di Milano, a seconda della zona pastorale di appartenenza.

Da qui, tutti si sono poi recati in piazza Duomo, per partecipare alla Redditio Symboli, che ha avuto inizio alle 21. Nel corso della veglia i ragazzi, prevalentemente nati nel 2001, hanno consegnato all'arcivescovo la propria 'Regola di vita': tra questi c'erano anche 15 ragazzi della Comunità pastorale san Giovanni Paolo II, accompagnati dai loro educatori.

Durante l'omelia, incentrata sulle figure dei due discepoli di Emmaus, l'arcivescovo ha affidato una missione a tutti i giovani presenti: "Guarire gli esitanti, gli scettici, i timidi, i

distratti, gli indaffarati. Io voglio infondervi fiducia e comunicarvi la mia stima. Io sono certo che Gesù cammina con voi e, magari, vi rimprovera, ma perché sa che potete partire senza indugio! [...] Questa sera il nostro Duomo è pieno come può esserlo in queste giornate, con le distanze... Ma a me interessa di meno che il Duomo sia pieno, interessa invece di più che in tutta la terra ci sia un ardore; oggi forse abbiamo parole belle da condividere, a me però interessa di meno che abbiamo belle parole, ma piuttosto che condividiamo la speranza; questa sera noi non ci aspettiamo gli applausi della città, ma sentiamo la responsabilità di dire alla città: «Davvero il Signore è risorto!» Davvero può ardere il cuore, davvero possiamo percorrere correndo, senza indugio, le strade della città e della nostra Chiesa, dicendo a tutti: «C'è una speranza! C'è una fonte inesauribile di gioia! Davvero il Signore è risorto!»».

Francesca Corbetta

Scuola/Accordo con il Comune

Nelle paritarie cittadine non ci sarà alcun aumento delle rette per il Covid

L'emergenza Covid non avrà conseguenze sulle rette delle scuole dell'infanzia paritarie. Lo hanno convenuto l'amministrazione comunale e i rappresentanti delle scuole paritarie della città, che hanno insieme mantenuto l'impegno di applicare alle famiglie le rette già concordate nella convenzione stipulata nell'agosto 2019 (limiti massimi: 140 euro mensili per gli alunni residenti, 165 euro per i non residenti).

Il risultato è stato reso possibile da un importante sforzo congiunto tra Comune e scuole paritarie, che insieme hanno voluto superare le difficoltà legate all'incremento di costi di personale indotto dai protocolli Covid, che prevedono la necessità di gestire gruppi di bambini più piccoli del consueto. Determinante è stata la disponibilità delle scuole, oltre ad un significativo contributo ad hoc del Comune di Seregno, che metterà a disposizione 150 mila euro, in aggiunta ai 791 mila euro già ordinariamente previsti a sostegno della frequenza dei bambini alle scuole dell'infanzia.

Federica Perelli, assessore all'istruzione, ha sottolineato al riguardo: "In questa fase di ripresa verso una relativa normalità, ci sembrava necessario che non vi fossero aggravii economici per le famiglie, già duramente provate dal contesto. Ringraziamo le scuole per l'impegno che stanno approfondendo in questa complicata ripartenza e confermiamo fattivamente il riconoscimento e l'apprezzamento per il ruolo sociale che le stesse ricoprono all'interno della nostra città".



Bambini di una scuola paritaria

Oratori/Il 'mandato' a catechisti, educatori e allenatori momento significativo

Giornate di apertura in tutte le parrocchie tra novità, gratitudine e tanta voglia di ritrovarsi tutti insieme

Settembre è stato un mese di collaudo per riformulare la proposta degli oratori nonostante la pandemia.

«Come è risuonata in me in queste settimane la frase "La situazione è occasione!" - afferma **Annamaria Maggioni**, educatrice a S. Ambrogio -. Tutti gli oratori si sono dovuti confrontare con le disposizioni anti covid e con la paura delle famiglie. Ma il desiderio di ricominciare, la brama di rivedere bambini e ragazzi, la consapevolezza dell'importanza di far vivere l'oratorio ai nostri adolescenti e giovanissimi ha fatto superare ogni titubanza e costretto a inventare nuove modalità per stare insieme. Come non ringraziare i bambini per la loro voglia di giocare e di stare insieme, i tanti animatori per l'impegno e l'entusiasmo, i genitori per la grande fiducia!»

Questo pensiero sintetizza lo stato d'animo delle tante persone che hanno animato le feste di apertura degli oratori, il cui fulcro è stata la celebrazione dell'Eucarestia, occasione di ringraziamento a quanti hanno dedicato energie e impegno a bambini e giovani, collaborando e condividendo esperienze.

Al S. Rocco un pensiero riconoscente è andato al seminarista **Paolo Timpano**, che ha operato in oratorio per quasi due anni ed è ora diacono, e a suor **Paola Monti**, ausiliaria diocesana nel ricordo del 25° di consacrazione; è stato inoltre accolto con entusiasmo il seminarista **Luca Manes**, che affiancherà gli educatori nelle



L'omaggio a suor Paola Monti



Il grazie a Paolo Timpano

attività dei prossimi mesi.

Al Ceredo e al Lazzaretto il grazie si è fatto corale con tutti i parrocchiani stretti attorno a don **Sergio dell'Orto** e a don **Sergio Loforese**, destinati ad altri incarichi. Una figura nuova opererà all'oratorio S. Domenico Savio di S. Valeria: è l'educatore **Andrea Brocchetti**, trentenne nativo di Cinesello Balsamo e residente con la moglie a Cesano Maderno. Laureando in storia ed educatore della cooperativa Pepita, per la quale si occupa anche di formazione nelle scuole, in precedenza ha prestato servizio negli oratori di Quarto Oggiaro, Grezzago, Lentate e Rho. Opera inoltre presso il Collegio S. Carlo di Milano.

In tutte le messe si è tenuto il gesto del "mandato" a catechisti, educatori e allenatori, che hanno espresso la loro volontà ed il loro impegno nel formare le giovani generazioni alla luce del Vangelo e della Parola di Dio.

Quest'anno, per la prima volta, l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** ha compiuto lo stesso gesto nel Duomo di Milano sa-



Andrea Brocchetti

bato 19 settembre: ai presenti e a quanti seguivano on line ha rivolto «un pensiero grato, un incoraggiamento», ricordando che catechiste e catechisti sono spesso «l'unico volto di una Chiesa amabile, che molte famiglie incontrano».

Mons. Delpini ha sottolineato come «Gesù compie ogni settimana sotto i nostri occhi il miracolo delle catechiste», le elogia per essere «fedeli, affidabili, appassionate». Col suo stile letterario denso di metafore, ha tratteggiato quattro figure

di catechiste: Piera, la roccia; Rosa, una catechista con qualche spina; Letizia che svolge la sua missione con rinnovata gioia; Costanza, sempre animata da buona volontà, invitandole ad «avere tanta disponibilità e pazienza.»

Anche per la giornata di apertura degli oratori l'arcivescovo ha lasciato un messaggio, ispirato a Gesù che si fa vicino ai due discepoli in cammino verso Emmaus e li trasfigura: da "stupidi", atteggiamento di coloro che stanno solo alla superficie delle cose, restano "stupiti" dalle rivelazioni di Gesù risorto; il loro volto triste lascia lo spazio a un cuore che arde per l'incontro con lui; da individui "fotocopia" che sanno solo imitare altri a persone che vivono in pieno la loro vocazione. Costante in questo messaggio il rimando alla figura di **Carlo Acutis**, il ragazzo milanese morto a 15 anni di leucemia e beatificato proprio in questi giorni, il 10 ottobre, a cui si deve l'immagine fotocopia dei ragazzi, ripresa dall'arcivescovo.

Mariarosa Pontiggia

Oratori/Varata anche quest'anno una proposta formativa per tutte le parrocchie

Pre e adolescenti, 18enni e giovani: per tutti percorsi di catechesi differenziati e impegnativi

Col 5 ottobre, pur con le dovute precauzioni, sono ripartite le attività di catechesi, coinvolgendo tutti gli oratori in un unico progetto.

Preado: ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo grado. Gli incontri avranno cadenza settimanale: per i ragazzi di S. Giuseppe e del Lazzaretto il mercoledì o il giovedì dalle 18 alle 19,15; il venerdì dalle 17,45 alle 19 per chi frequenta gli oratori di S. Valeria e del Ceredo; a S. Ambrogio gli incontri saranno il lunedì dalle 18 alle 19 e a S. Carlo il venerdì con lo stesso orario.

Gli incontri di catechesi seguono quattro piste: narrativa, agiografica per conoscere figure di santi come Don Bosco, S. Francesco, S. Pietro e S. Paolo, spirituale e antropologica per affrontare tematiche di interesse più generale in base all'età dei partecipanti. Sono programmati anche appuntamenti comuni, il primo sarà Holyween, uscita nel centro pedonale di Seregno sul tema dei santi nella serata del 31 ottobre. Covid permettendo, si organizzeranno momenti di amicizia e svago, la festa in occasione del Carnevale, quella conclusiva di maggio e i pellegrinaggi ad Assisi (seconda media) e Roma (terza media). Si sta curando anche la formazione specifica degli educatori in base al progetto della diocesi "EduCare". Gli incontri (5, 12, 19 ottobre) si tengono al S. Rocco dalle 20,45 alle 22 e sono condotti da formatori della Fom.

Ado: ragazzi che frequentano i primi tre anni della scuola



Un gruppo di adolescenti del San Rocco

secondaria di secondo grado. Per loro gli appuntamenti settimanali sono il sabato dalle 18,30 alle 20 in tre oratori, riunendo gli adolescenti di S. Giuseppe/Lazzaretto, S. Valeria/Ceredo, S. Ambrogio/S. Carlo. Dopo un primo incontro di presentazione del percorso di catechesi, dell'importanza del servizio e dell'impegno in oratorio, sabato 10 ottobre è stato dedicato alla presentazione di **Carlo Acutis**, un ragazzo milanese morto di leucemia a 15 anni e proclamato beato in quella stessa giornata con una celebrazione ad Assisi. Successivo appuntamento importante per i ragazzi di prima superiore sarà la professione di fede in calendario per il 22 ottobre durante la messa celebrata alle 21 presso la chiesa di S. Ambrogio nel giorno della memoria di S. Giovanni Paolo II, patrono della comunità pastorale cittadina.

Altri appuntamenti in programma: il 31 ottobre in serata a Milano i ragazzi parteciperanno alla "Notte dei Santi", mentre a fine dicembre si vorrebbe organizzare un pellegrinaggio con meta ancora da stabilire.

Una volta al mese verrà riproposto il "Non solo Kate" per rinsaldare vincoli di amicizia e offrire momenti di sano divertimento.

18enni: l'appuntamento per scoprire le novità di quest'anno è stato domenica 27 settembre: in questa occasione don **Samuele Marelli** ha presentato la proposta formativa pensata dai responsabili e dagli educatori dei diversi oratori della città.

Gli incontri del cammino dei diciottenni avranno luogo dalle 18 alle 20 della domenica. Per la prima parte dell'anno, da ottobre a fine novembre, si terranno presso l'oratorio San Rocco e saranno incentrati sui sacramenti, in particolare battesimo, eucaristia, matrimonio e riconciliazione. I mesi di gennaio e febbraio, invece, con il ciclo di incontri intitolato "Imparare ad amare", vedranno protagonisti emozioni, amicizia, corporeità ed affettività. Tra febbraio e marzo i ragazzi impareranno come "ascoltare, pregare e vivere la Parola" mediante il metodo della Lectio divina. L'ultimo

ciclo di incontri, rivolto anche ai giovani, sarà invece riservato alla preparazione del pellegrinaggio verso Santiago di Compostela, rinviato a causa dell'emergenza Covid-19.

Giovani: il percorso di catechesi rivolto ai giovani, intitolato "Sapere e sapore", prende spunto dalla lettera pastorale dell'arcivescovo **Mario Delpini**, "Infonda Dio sapienza nel cuore", e prevede cinque incontri che avranno luogo la domenica sera, dalle 21 alle 22,30, sempre presso l'oratorio San Rocco per la prima parte dell'anno. Prevedono una lectio su cinque differenti brani biblici ed evangelici.

Inoltre viene rinnovata la proposta di adesione a tre "laboratori della fede", tra cui i giovani potranno scegliere: un laboratorio antropologico, "Oltre la paura", che avrà luogo la domenica mattina, presso il centro pastorale, dalle 9,15 alle 11,15; un laboratorio sociale incentrato sull'enciclica "Laudato si", che si terrà il giovedì sera, dalle 21 alle 22,30; infine "La sapienza della croce", laboratorio spirituale organizzato il sabato mattina, dalle 10 alle 12, presso l'oratorio San Rocco. Ognuno dei tre laboratori comprenderà quattro incontri, distribuiti nel corso dell'anno ad ottobre, novembre, gennaio e febbraio.

La proposta si arricchisce anche con alcune occasioni di formazione comuni a diciottenni e giovani: tra le tante il ritiro di Avvento a Saint Oyen (Aosta), che avrà luogo tra il 7 e l'8 dicembre.

**Francesca Corbetta
Mariasola Pontiggia**

Consiglio pastorale/Nella prima sessione in presenza dopo la pandemia a S. Ambrogio Il vicario mons. Luciano Angaroni ha illustrato la lettera pastorale dell'arcivescovo sulla sapienza

La presentazione della lettera pastorale dell'arcivescovo Delpini "Dio infonda sapienza nel cuore" è stata al centro della sessione di lavoro del consiglio pastorale della comunità tornato a riunirsi per la prima volta in presenza dopo la fase acuta della pandemia.

Presenti 37 su 49 consiglieri nel salone-teatro della parrocchia di S. Ambrogio, è intervenuto in qualità di relatore il vicario episcopale di zona mons. **Luciano Angaroni** che ha subito evidenziato come la lettera sia divisa in due parti, una proposta per l'intero anno pastorale 2020-2021 e la prima di quattro lettere che accompagneranno i tempi liturgici: Avvento/Natale, Quaresima/Pasqua e Pentecoste. Il titolo e il tema della proposta sono un invito a far emergere le domande più profonde e inquietanti che il tempo della pandemia ha suscitato nel cuore delle comunità cristiane della diocesi. Non a caso, la proposta si apre con un testo che fa pensare, il "Memoriale ai milanesi" scritto da san Carlo, nel 1579, dopo la terribile peste del 1576 per cui morirono a Milano circa 18.000 persone. Pagine lontane nel tempo, ma che rivelano per intero la loro attualità nel richiamo alla conversione dei cuori.

E' in questo contesto di grande sofferenza che la sapienza diventa l'arte di distinguere il bene dal male, di vigilare sulle tentazioni, di far prevalere l'egoismo sulla solidarietà. La sapienza che viene dall'alto, invocata nel libro del Siracide, offre anche insegnamenti pratici sui rapporti sociali, sull'uso cor-



Il vicario mons. Angaroni con il consiglio pastorale

retto delle ricchezze, sul valore dell'amicizia e nella relazione tra uomo e donna. La proposta pastorale intende, in sostanza, incoraggiare l'invocazione, la ricerca, l'esperienza della sapienza da attingere al patrimonio dei Libri Sapienziali. Altrettanto esplicito è il suggerimento di dedicare l'anno pastorale a rileggere l'enciclica "Laudato si".

Sono seguiti diversi interventi focalizzati sulle modalità della ripresa dell'attività pastorale della comunità dopo la fase acuta della pandemia.

Sacramenti/Sabato 3 e domenica 4 Cresima per 331 ragazzi/e Dieci celebrazioni per 321 Prime Comunioni

Quest'anno il mese di ottobre è caratterizzato dalla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Sabato e domenica scorsa 331 ragazzi del quarto anno di catechismo si sono accostati al sacramento della Cresima, così distribuiti: 139 in centro di cui 105 in due turni nella basilica S. Giuseppe e 34 nella chiesa del S. Cuore al S. Rocco; 44 i cresimandi a S. Valeria, 44 a S. Giovanni Bosco al Ceredo suddivisi in due turni, 62 a S. Ambrogio sempre su due turni, 18 a S. Carlo e 24 nella parrocchia B. V. Addolorata al Lazzaretto. Purtroppo per cinque ragazzi/e non è stato possibile accedere alla celebrazione per problemi legati al virus. Per loro sarà programmata un'aperta celebrazione quando possibile.

La pandemia in corso ha costretto a una riorganizzazione delle cerimonie per evitare eccessivi assembramenti di persone: si sono così aumentate le celebrazioni dei sacramenti e gli ingressi sono stati riservati a un numero ristretto di familiari, cui è stato assegnato un pass. Anche alcuni gesti tipici della Cresima sono stati ripensati in un'ottica di sicurezza, ma senza snaturarne il contenuto e il significato: così il gesto di tracciare col crisma sulla fronte del cresimando il segno della croce per mano del vescovo è stato compiuto con l'ausilio di un batuffolo di cotone

accuratamente preparato; è stato pronunciato l'augurio di pace, ma non ci sono stati né il segno della pace né la tradizionale "carezza" sulla guancia per evitare i contatti. In entrambi i casi l'amministrazione dei sacramenti è stata preceduta da un momento di ripresa degli incontri di catechismo per infondere maggiore consapevolezza del sacramento che si riceve e dalle confessioni per i bambini e per gli adulti, momento di riconciliazione col Padre. Domenica 18 ottobre sarà la volta delle Prime Comunioni, che avrebbero dovuto essere celebrate nel maggio scorso: 321 bambini riceveranno per la prima volta l'Eucarestia. Di seguito ricordiamo gli orari delle celebrazioni e il numero dei bambini che si apprestano a vivere il loro primo incontro con Gesù nell'Eucarestia. **S. Giuseppe:** alle 10 e alle 11,30 in Basilica, 21 comunicandi il primo turno e 22 il secondo; nella chiesa dell'oratorio S. Rocco alle 14,30 e alle 16,30, 47 comunicandi il primo turno e 44 il secondo; **S. Valeria:** alle 16, 57 comunicandi; **S. Giovanni Bosco al Ceredo:** alle 15,30, 27 comunicandi; **B.V. Addolorata al Lazzaretto:** alle 10, 18 comunicandi; **S. Carlo:** alle 10,30, 30 comunicandi; **S. Ambrogio:** alle 15,30 e alle 17,30, 33 comunicandi il primo turno e 35 il secondo. **M.R.P.**

■ **Appuntamento/dal 22 al 25 ottobre le giornate eucaristiche nelle parrocchie**

Quarantore per chiedere 'la sapienza del cuore', il suo cerimoniere ricorda san Giovanni Paolo II

Donaci, Signore, la sapienza del cuore" è il tema che accompagnerà le giornate eucaristiche, chiamate tradizionalmente Sante Quarantore, che si terranno in tutte le parrocchie della città dal 22 al 25 ottobre.

Queste giornate sono un invito alla preghiera personale e comunitaria dinnanzi a Gesù Eucarestia, per rinvigorire il cammino di fede di ciascun credente e della comunità.

Giovedì 22 ottobre alle 21 a Sant'Ambrogio messa solenne di apertura delle Sante Quarantore per tutte le parrocchie della comunità pastorale nella festa del suo patrono San Giovanni Paolo II e professione di fede degli adolescenti. Presiede l'eucarestia mons. **Piero Marini**, già cerimoniere di Giovanni Paolo II.

Basilica San Giuseppe

Venerdì 23 e sabato 24 alle 7,30 messa seguita dall'esposizione eucaristica; seguono rosario, lodi e riposizione; alle 9 messa con meditazione, segue esposizione e adorazione personale; alle 11,45 preghiera dell'ora sesta, alle 15,30 esposizione dell'eucarestia, alle 18 messa fra i vesperi con meditazione (venerdì), messa festiva vigilare (sabato).

Domenica 25 dopo ogni messa del mattino viene esposta l'eucarestia. Alle 10 messa solenne presieduta da mons. **Silvano Motta**. Nei giorni delle SS. Quarantore alle porte della Basilica si raccoglieranno offerte per la cera e per i fiori.

S. Giovanni Bosco al Cere-

do

Venerdì 23 alle 8,30 messa con meditazione, adorazione personale fino alle 10. Alle 17 esposizione e adorazione personale; alle 21 preghiera di compieta, meditazione e adorazione eucaristica.

Sabato 24 alle 9 esposizione e adorazione personale fino alle 10. Alle 16,30 esposizione e adorazione personale, alle 18,15 vesperi e meditazione.

Domenica 25 ottobre dopo ogni messa del mattino viene esposta l'eucarestia.

Sant'Ambrogio

Venerdì 23 e sabato 24 alle 8,10 lodi mattutine, alle 8,30 messa, esposizione eucaristica

e rosario. Alle 15 esposizione eucaristica, adorazione guidata e silenzio di preghiera. Alle 17,30 rosario eucaristico e riposizione dell'eucarestia. Nella mattinata di venerdì adorazione eucaristica degli alunni della scuola parrocchiale. Sabato alle 18 messa vigilare.

Domenica 25 ottobre dopo ogni messa viene esposta l'eucarestia. Messe alle 8,30, 10,30 e 11,30.

San Carlo

Venerdì 23 alle 15 messa con meditazione di don **Mauro Mascheroni**, segue esposizione dell'eucarestia e adorazione personale. Alle 17 momento di preghiera per

i ragazzi. Alle 21 adorazione eucaristica guidata. E sospesa la messa delle 8,30.

Sabato 24 ottobre esposizione dell'eucarestia, meditazione e adorazione personale. Alle 17,30 vesperi e riposizione dell'eucarestia. Alle 18 messa festiva della vigilia.

Domenica 25 alle 10,30 messa solenne nell'anniversario della costituzione della parrocchia di San Carlo avvenuta il 30 ottobre 1905. Alle 11,15 esposizione dell'eucarestia e adorazione personale.

Per tutte le parrocchie

Domenica 25 alle 15,30 in Basilica esposizione dell'eucarestia e adorazione personale. Alle 16,30 solenne conclusione delle Sante Quarantore per tutte le parrocchie della comunità pastorale con la presenza dei confratelli del SS. Sacramento, dei lettori della liturgia, dei laici ministri straordinari della comunione eucaristica: vesperi solenni, meditazione conclusiva, benedizione eucaristica.

Le parrocchie **S. Valeria e B.V. Addolorata al Lazzaretto** non sono state in grado di farci pervenire i rispettivi programmi delle celebrazioni per le giornate eucaristiche entro i tempi tecnici per la stampa del mensile.

Saranno sicuramente pubblicati negli avvisi del Notiziario settimanale distribuito nelle chiese non appena disponibili.

Ce ne scusiamo con i lettori.

Patrizia Dell'Orto

■ **Messa il 2 novembre in via Reggio** **L'1 novembre alle 15 processione con limiti dall'Abbazia al cimitero**

Il mese di novembre si apre con due importanti ricorrenze liturgiche: la festa di tutti i Santi e la commemorazione dei defunti. Le due celebrazioni ci pongono davanti al mistero della morte e ci invitano a rinnovare la nostra fede e la nostra speranza nella vita eterna.

Nella festa dei Santi si ricordano le meraviglie che Dio ha operato nella vita di queste persone e la loro risposta alla grazia di Dio. Ma in questa giornata si celebra anche la chiamata universale alla santità che il Signore rivolge a tutti.

Il 2 novembre la Chiesa invita a pregare per tutti i defunti, ricordando il passato vissuto con i propri cari e il bene da loro compiuto. In questi giorni si visitano i cimiteri e si prega sulle tombe dei propri cari con la certezza che vivono nella Luce di Dio.

Il giorno dei Santi domenica 1 novembre alle 15 tutte le parrocchie si ritroveranno in abbazia San Benedetto per la recita del vespero e la processione al cimitero rispettando il distanziamento. Lunedì 2 novembre solenni ufficiature funebri; alle 15 messa al cimitero di via Reggio concelebrata dai sacerdoti della città. A Sant'Ambrogio alle 21 messa in suffragio di tutti i defunti.

P. D.

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Festa del Crocifisso e della Basilica incentrata sui numerosi momenti di intensa spiritualità

La festa del Santo Crocifisso e della Basilica, nonostante le limitazioni e le norme da osservare, dovute alla situazione di emergenza in cui ci troviamo, e che hanno limitato gli eventi di intrattenimento a corollario, ha visto una buona partecipazione di fedeli ai diversi momenti proposti. In particolare le messe nell'anniversario della consacrazione della Basilica, la messa in memoria di San Pio da Pietrelcina con la presenza della Protezione civile della città con le autorità, il rosario nel cortile della casa prepositurale. Molto apprezzato anche il concerto tenutosi in Basilica a cura della Cappella musicale S. Cecilia e del coro Don Luigi Fari.

Momento centrale della festa è stata la messa solenne presieduta da don **Maurizio Mottadelli** nel quarantesimo anniversario di sacerdozio. Nella sua omelia, commentando le letture, don Maurizio ha sottolineato il comandamento dell'a-

more lasciato da Gesù "non dimenticare... occorre - ha detto - saper fare memoria nella propria vita rileggendola come una storia di misericordia di Dio nei nostri confronti... Rileggendo questi quarant'anni mi accorgo che il vero protagonista è stato il Signore Gesù e c'è un senso di gratitudine nei suoi confronti".

Al termine si è soffermato a salutare i numerosi oratoriani che ha avuto modo di conoscere negli anni trascorsi al San Rocco, dove ha seguito anche il cammino per elaborare il nuovo progetto educativo dell'oratorio.

In serata, non potendosi svolgere la tradizionale processione con il Crocifisso, in chiesa si è proceduto al canto di compieta presieduto da don **Leonardo Fumagalli**. Prima di impartire la solenne benedizione don Leonardo ha invitato a guardare alla Croce vivendo sentimenti di speranza e fiducia che da essa scaturiscono.

P. D.



Don Leonardo Fumagalli

Alla cappelletta di piazza Prealpi

Santo rosario e benedizione per fare memoria dell'Esaltazione della Croce



La recita del rosario davanti alla 'Cruseta'

La recita del santo rosario di fronte alla cappelletta del Crocifisso di piazza Prealpi, più conosciuta come la "Cruseta", si è svolta la sera di lunedì 14 settembre, memoria liturgica della Esaltazione della Croce, in cui si commemora la crocefissione di Gesù. La benedizione è stata impartita da don **Renato Mariani** nella settimana che precedeva la ricorrenza della festa della basilica san Giuseppe e del Santo Crocifisso.

In Basilica mercoledì 23

Messa per san Pio da Pietrelcina patrono della Protezione civile



La memoria di San Pio da Pietrelcina

I volontari della Protezione civile della città si sono ritrovati mercoledì 23 settembre in Basilica con l'assessore William Viganò e il sindaco Alberto Rossi, unitamente alle rappresentanze di tutti i corpi militari e di soccorso, per fare memoria nel giorno liturgico proprio, del loro patrono San Pio da Pietrelcina con una messa celebrata da mons. Bruno Molinari.

■ Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Don Maurizio Mottadelli: "Nei miei 40 anni da prete ho sempre trovato tracce di Dio nelle persone"

La ricorrenza del Santo Crocifisso e festa della Basilica ha visto quest'anno la presenza di don **Maurizio Mottadelli** che ha presieduto la messa solenne delle 10 di domenica 27 settembre ricordando il quarantesimo di sacerdozio. Per lui è stato un felice ritorno nella comunità dove è stato per otto anni responsabile dell'oratorio San Rocco. Don Maurizio, classe 1956, è entrato in seminario a Seveso a 11 anni ed è stato ordinato sacerdote nel 1980, tra i primi ad essere consacrati dal card. **Carlo Maria Martini**.

Quali sono state le tappe del suo cammino sacerdotale?

"Il mio primo incarico è stato come coadiutore a Venegono Superiore dove sono rimasto per dieci anni: erano gli anni per me dell'entusiasmo giovanile. Poi ho proseguito il mio cammino a Seregno, come responsabile dell'oratorio San Rocco. Una realtà molto "viva" con tante proposte che mi hanno molto arricchito; ho seguito i diversi gruppi oratoriani e anche il cineteatro, un punto di riferimento culturale per l'intera zona della Brianza. Per me sono stati gli anni dell' "apertura di orizzonti". Dopo otto anni sono stato nominato parroco a Castello sopra Lecco. Qui mi sono occupato anche della scuola dell'infanzia paritaria, la più grande di Lecco. Anche qui ho seguito l'attività del cineteatro Palladium che abbiamo ristrutturato e rilanciato. Sono stati gli anni della "scoperta della paternità": da parroco ho imparato a prendermi cura della comunità che mi era stata affidata come una famiglia. Infine nel 2008 ho ricevuto l'incarico di responsabile della comunità pastorale San



Don Maurizio Mottadelli dopo la messa

■ Presentati gli altri tre seminaristi La "vestizione" di Luca Manes che inizia il terzo anno di teologia



I seminaristi in Basilica

In basilica san Giuseppe, domenica 13 settembre, prima della messa delle 10, celebrata da don **Samuele Marelli**, per mano del prevosto mons. **Bruno Molinari**, si è svolto il rito della "vestizione" del seminarista **Luca Manes**, 28 anni, laureato in lettere moderne alla Statale di Milano. A Venegono frequenta il terzo anno di teologia. Per l'occasione sono stati presentati alla comunità anche i seminaristi **Luca Lopiccoli**, 22 anni (San Carlo), al secondo anno di teologia e i neo seminaristi **Paolo Bonacina**, 21 anni (Basilica) e **Alessandro Crepaldi**, 19 anni (Lazzaretto), che hanno varcato per la prima volta la porta del seminario maggiore.

P.V.

Giovanni Battista che comprende le comunità di Oggiono, Annone, Imberido ed Ello. Attualmente sono anche decano di Oggiono con sei comunità pastorali."

Come ha gestito questa nuova realtà della comunità pastorale?

"Il mio compito è stato quello di aiutare queste quattro comunità ad integrarsi e coordinare i preti. Qui ho imparato a "rendere semplice la complessità". Davanti a noi c'è ancora tanta strada da fare, ma penso che il cammino di integrazione sia arrivato a un buon punto. Abbiamo imparato a considerare la diversità come arricchimento e la bellezza dello stare insieme."

Cosa direbbe a un giovane che oggi sente la chiamata del Signore?

"Ai giovani e alle coppie di fidanzati dico di seguire la propria strada pensando sempre che la vita è spesa bene quando viene donata. A chi poi decide di donarsi al Signore come sacerdote, dico che dovrà affrontare un mondo sempre più complesso in cui avrà il compito da insegnare il senso della vita con Dio. Una sfida difficile ma la più affascinante."

Cosa porta nel suo cuore di questi quarant'anni?

"Direi che ho avuto la possibilità di essere un "esploratore"... non di paesi o luoghi lontani, ma dell'animo umano. Nella mie esperienze ho conosciuto tante persone di diversa provenienza e ceto sociale, spero di aver dato qualcosa a tanti, ma forse non ho dato tutto quanto potevo dare. Certamente ho ricevuto un grande dono: in ognuno ho ritrovato tracce di Dio che cammina con gli uomini e non ci lascia mai soli."

Patrizia Dell'Orto

Parrocchie/Santa Valeria - A colloquio con don Ambrogio Villa che esercita il ministero

“L'esorcismo è un'esperienza di fede molto intensa che aiuta a vincere l'entità personale del demonio”

Il ritorno a Seregno del concittadino don **Ambrogio Villa**, 74 anni, la scorsa domenica 27 settembre, nel santuario di Santa Valeria, per ricordare il suo 50mo di ordinazione sacerdotale, è stato l'occasione per approfondire il suo ministero di esorcista.

Ordinato sacerdote il 27 giugno 1970, è stato per 19 anni alla Barona in Milano, quindi a Gallarate e poi a Gorgonzola, come responsabile della comunità pastorale Madonna dell'Aiuto fino al settembre 2018. E' componente, dal 2012, del collegio degli esorcisti della diocesi ambrosiana. E da due anni è residente con incarichi pastorali a Pozzo d'Adda, frazione Bettola, parrocchia Santissimo Redentore.

E' a Gorgonzola che ha “sentito” questa sensibilità che l'ha portata a diventare esorcista?

“Non c'è nessuna sensibilità - ha risposto - è una ‘chiamata’ che il vescovo ti fa, chiedendoti di collaborare con lui (lui è il primo esorcista nella Chiesa) nell'accogliere le persone particolarmente “ferite” nell'anima e nella loro spiritualità sia dal maligno che dalle difficoltà umane, relazionali”.

A Gorgonzola come avevano visto il suo doppio ruolo? Era diventato faticoso essere contemporaneamente parroco ed esorcista?

“I miei parrocchiani - anche per il fatto che ero loro parroco da diversi anni e quindi mi conoscevano bene - avevano capito il grande valore ecclesiale di questo ‘ministero’: anche perché io sollecitavo spesso i fedeli a pregare



Don Ambrogio Villa

per me. La preghiera è la prima azione che l'esorcista fa (lo stesso “esorcismo” non è altro che una serie di preghiere, seguendo l'apposito “rituale ufficiale” promulgato dalla Chiesa). In più, tra i miei parrocchiani, avevo scelto una dozzina di persone, suddivise in tre gruppi, che mi assistevano durante gli esorcismi sia pregando, sia eventualmente “contenendo” la persona che si fosse agitata smodatamente durante l'esorcismo stesso. E' stato relativamente faticoso svolgere le due “occupazioni” perché avevo una popolazione di grande fede, che mi supportava sia in questo ministero particolare che nelle altre incombenze diciamo ‘pratiche’ di parroco”.

Dal 2018, ha scelto di lasciare la parrocchia e di dedicarsi a tempo pieno a questa attività, o le è stato chiesto dall'arcivescovo?

“Il vicario episcopale mi ha chiamato a nome dell'arcivescovo dicendomi che, aumentando i casi, e non trovando sacerdoti disposti a questo ministero, mi ha chiesto se accettavo di lasciare il

compito di prevosto per dedicarmi a tempo pieno, come semplice sacerdote, a questa missione. Cosa che ho fatto senza fatica, perché comprendo la preziosità di questo servizio ecclesiale. E perché anzitutto come sacerdote sono a servizio di Gesù e della Chiesa e non di un ‘posto’”.

Come si svolge questa attività. Chi segnala i casi?

“Oh, si presentano a frotte: sia perché ormai il mio nome circola molto anche su Youtube, sia per il passa-parola, sia perché diversi sacerdoti indirizzano a me le persone o addirittura mi portano loro parrocchiani”.

Chi forma i sacerdoti esorcisti?

“Purtroppo mancano gli ordinari che affidano il ministero esorcistico a sacerdoti i quali, pur dotati di pietà, scienza, prudenza e integrità di vita, non hanno ricevuto una preparazione specifica ad esercitare questo impegnativo compito. Ma sono state approntate delle linee guida che hanno lo scopo di fornire ai sacerdoti esorcisti uno strumento idoneo ad esercitare il loro servizio, in modo corrispondente alle norme con le quali la Chiesa regola il ministero dell'esorcistato”.

Che cos'è l'esorcismo?

“E' un'esperienza di fede molto intensa, in cui si tocca quasi con mano la presenza viva di Gesù, della Madonna, degli Angeli e dei Santi. Il tutto in un clima di serenità e di gioia intensa, che non hanno niente a che vedere con ciò che cinema e tv, stravolgendo la realtà, mostrano agli spettatori”.

La preghiera è sufficiente per difendersi dagli attacchi del demonio?

“La vita di grazia è la vera e imprescindibile difesa dagli attacchi ordinari e straordinari del demonio. La vita di grazia, però, non si mantiene con la sola preghiera. C'è bisogno della Parola di Dio, dei sacramenti, dell'impegno a crescere nella virtù, specialmente nell'umiltà e nella carità. E tutto questo non come delle entità isolate, ma nel contesto della Chiesa, che è la famiglia di Dio”.

Molti non credono che il diavolo esista.

Il diavolo è un'entità personale. Lo dice il magistero della Chiesa. Papa Paolo VI nel 1972 si chiedeva quali fossero i problemi più grandi della Chiesa. Uno dei problemi maggiori era proprio quel male che chiamano demonio. In seminario non si studia questa realtà e nelle parrocchie non se ne parla, anche se negli ultimi tempi ci sono sacerdoti che cercando di capire questa realtà. Sono ancora tanti però i sacerdoti che escludono la presenza del diavolo, perché i preti hanno paura”.

A Gorgonzola in anni passati è stato presente un altro suo compagno di seminario, il se-regnese don Francesco Ciceri. Un bel passaggio di testimone.

“Don Francesco Ciceri, scomparso purtroppo prematuramente molti anni fa, a Gorgonzola è stato coadiutore dell'oratorio, lasciando un grande segno e ricordo educativo in molti giovani, diventati adulti quando li ho incontrati. E' rimasto a Gorgonzola per circa 14 anni, iniziando proprio dall'anno dell'ordinazione sacerdotale, il 1970”.

Paolo Volonterio

■ Parrocchie/Santa Valeria

Don Ambrogio Villa ha raccontato la sua vocazione: da architetto a prete per troppo amore del Signore

Nell'ambito dei festeggiamenti per il 90° anniversario di consacrazione del Santuario di S. Valeria, la comunità ha ricordato domenica 27 settembre il 50° di sacerdozio di don **Ambrogio Villa**. Accolto da don Giuseppe, don Ambrogio ha manifestato l'emozione di essere ai piedi dell'immagine della Madonna dove 50 anni fa celebrava la sua prima messa.

Durante la celebrazione ha voluto donare alla comunità la testimonianza "Storia di una vocazione sacerdotale", che ha dedicato soprattutto alla gioventù. Ricordando che un prete non nasce per caso, ma perché ha trovato un ambiente favorevole per cogliere la chiamata del Signore, don Ambrogio ha raccontato la sua vocazione, che è nata proprio a S. Valeria, dove è cresciuto, ha frequentato l'asilo Ronzoni, è andato all'oratorio, ha fatto il chierichetto. Mentre ancora frequentava la scuola nel pomeriggio aiutava il papà artigiano e voleva diventare architetto per sostenere la sua attività. Ma fin da piccolo andava tutti i giorni alla messa perché gli piaceva fare la comunione e parlare con Gesù. Questa confidenza aumentava sempre più e nel periodo delle scuole superiori aveva preso l'abitudine di fare venti minuti di preghiera pomeridiani, tutti i giorni in santuario. Pensava a cosa fare nella vita. Diventare architetto? No, meglio fare il medico per aiutare i più poveri. E anche sposarsi e formare una numerosa famiglia. Ma sempre nella sua mente risuonava la domanda: e poi? Immaginandosi alla por-



Don Ambrogio Villa in santuario con i coscritti

ta del paradiso, davanti a Gesù, cosa gli avrebbe portato di suo? Allora è nato in lui il desiderio di donarsi completamente al Signore. Così, a quasi vent'anni, è entrato in seminario. Don Ambrogio ha concluso dicendo: "Eccomi qui, oggi, davanti a voi, a parlare del mio amore per Gesù che ha preso tutta la mia vita! A vent'anni ho lasciato tutto per seguire Gesù, perché mi sono innamorato di Lui. Non mi dispiacerebbe andare a vedere la sua faccia".

Paola Landra

■ Staffetta/Su iniziativa di oratorio e gruppo sportivo

Una lampada per la Madonna dalle chiese cittadine



La consegna del quadro della Madonna in Basilica S. Giuseppe

Non potendo effettuare la tradizionale fiaccolata, per ricordare che il santuario è ancora oggi per tutta la città di Seregno un riferimento significativo per la devozione a Maria, l'oratorio di S. Valeria e il Gruppo sportivo, su suggerimento di don **Giuseppe Colombo**, hanno pensato di coinvolgere tutte le altre parrocchie di Seregno, portando durante una delle celebrazioni mattutine di domenica 27 settembre, in ciascuna chiesa seregna, un segno di luce, a significare che la fede è sempre un'esperienza condivisa. Ogni gruppo

di ragazzi, accompagnato dalle catechiste e dagli educatori, ha lasciato nelle cinque parrocchie un quadro raffigurante la Madonna di Santa Valeria e ricevuto la benedizione dei sacerdoti celebranti. Infine, tutti i gruppi, comprendenti tutte le fasce d'età, sono festosamente ritornati nel santuario di S. Valeria, dove ogni lampada è stata poi posta ai piedi dell'altare all'inizio della celebrazione solenne delle 11, presieduta da don **Ambrogio Villa**, nel 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

P. L.



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia

Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  



Vision Ottica Cesana

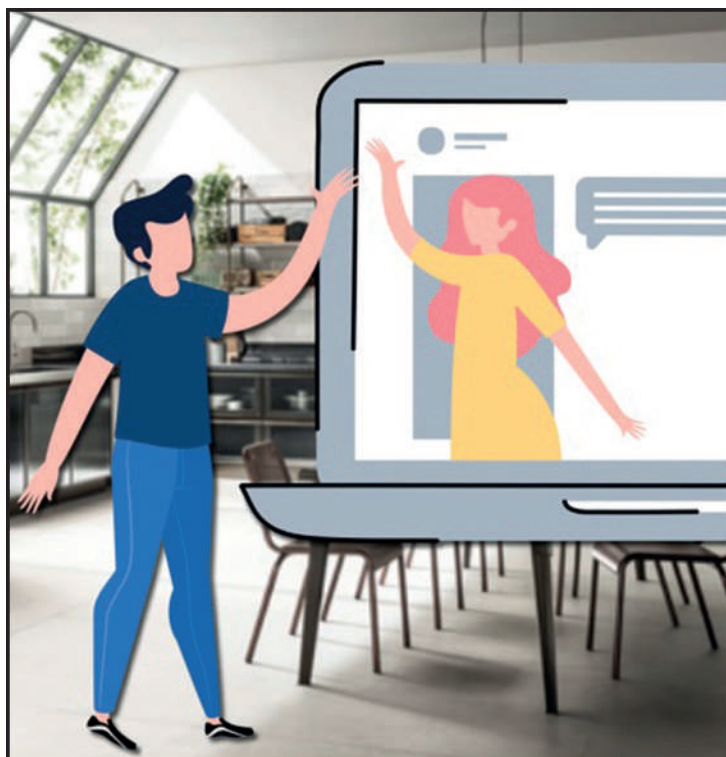
Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it -  Vision Ottica Cesana

MACELLERIA *Giovenzana*

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it

SCAVOLINI

SORMANI 

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1
TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANICUCINE.IT



Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Il commiato di don Sergio Dell'Orto, il prete che ha lasciato un segno anche nella cultura

Tutta la comunità della parrocchia San Giovanni Bosco, la scorsa domenica 20 settembre, si è stretta attorno a don **Sergio Dell'Orto**, che alle 10,30, ha concelebrato la sua ultima messa in città con il prevosto monsignor **Bruno Molinari** e don **Guido Gregorini**, suo successore quale vicario parrocchiale, alla presenza del sindaco **Alberto Rossi** e di alcuni consiglieri comunali.

All'omelia don Sergio ha invitato a conservare l'essenziale che è ciò che serve per camminare incontro al Signore. Poi ha avuto parole di affetto per il suo successore che "con un nome così potrà solo fare bene ed è già una garanzia di indirizzo sicuro verso la santità. E poi canta meglio di me. Sono sicuro che il viaggio con lui sarà altrettanto bello".

All'offertorio i "ceredini" hanno donato a ricordo dei suoi 14 anni spesi tra loro un calice, che voleva essere di gratitudine e riconoscenza. Al termine il sindaco Rossi ha portato il saluto e il ringraziamento della città affermando: "Don Sergio lascia un segno profondo in questa comunità. E' stato un punto di riferimento avendo avuto un occhio di riguardo per gli ultimi e i bisognosi. Un sacerdote che ha avuto tanta passione per la cultura e per l'arte promuovendo tante iniziative di grande valore e portata".

P. V.



Don Sergio con il sindaco Rossi



Don Sergio con i suoi parrocchiani

Teatro/La compagnia san Giovanni Bosco82 al lavoro

In scena il genio di Caravaggio tra storia e musica

"Caravaggio alla conquista dell'immortalità" è il titolo della nuova commedia con cui la compagnia teatrale san Giovanni Bosco82, debutterà in città il prossimo anno. Una commedia che ha come sottotitolo "per diventare immortali non basta saper dipingere bene". Un misto di storia con musica in un atto unico. "Da anni avevo nel cassetto questa idea - racconta **Giorgio Trabattoni**, capocomico e regista della compagnia -, ma non ho mai avuto il coraggio di realizzarla. Dopo essermi confrontato con **Monica Andretto** e il team più stretto, ho deciso di continuare la scrittura di questo testo. Complice è stata anche la passione per questo artista che mi ha sempre accompagnato negli anni giovanili della mia crescita scolastica - culturale. Prima di iniziare la stesura del testo, ho voluto sincerarmi di poter contare su chi questo artista lo conosceva bene, una persona di cui fidarmi ed è così che con me ha collaborato don **Sergio Dell'Orto**. Lo spettacolo di Caravaggio è interamente concentrato sulla figura del Merisi. E' ambientato nel periodo storico in cui l'artista iniziava la sua carriera a Roma sino al compimento a Potto Sant'Ercole. In questo periodo si concentrano le migliori opere del Caravaggio ed ogni opera porta con

sé una storia unica".

Caravaggio è stato un genio, compreso tardi ma compreso. La luce, sua compagna nelle tenebre è l'elemento principale di quasi tutte le sue opere. "Noi metteremo in scena la storia di molti dipinti - ha aggiunto il capocomico e regista - e cercheremo di essere il più possibile realistici. Ma nello scrivere il copione è dato di inserire anche parti che possano emozionare. E l'emozione è il risultato del volo della fantasia. Una fantasia che ci aiuterà, grazie alle nuove tecnologie, ad essere immersi in un mondo che non è più il nostro, lo stesso mondo che ha dato vita e ha forgiato un uomo come il Caravaggio. Noi crediamo di poter mettere in scena una storia molto importante restando il più possibile realisti. Abbinarla alla musica e alle coreografie non è stato facile". Monica Andretto con le coreografie e **Raffaele Cifani** come consulente musicale, sono stati utilissimi a Trabattoni per mettere in pratica molte idee. A rappresentare il Caravaggio sarà **Riccardo Trabattoni**, che dopo qualche anno di studio e lavoro ed esperienza teatrale "fuori sede", tornerà sul palco con la compagnia, accompagnato da molti attori che da anni lavorano e collaborano.

Paolo Volonterio

■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

La "lettera" di Gesù alla comunità: più qualità, nella fede, più scelte radicali e meno nostalgia

Continuiamo e concludiamo la pubblicazione della 'lettera' di Gesù alla comunità parrocchiale proposta dal vicario don **Fabio Sgaria** lo scorso 10 settembre all'adorazione eucaristica per l'inizio dell'anno pastorale.

Preferisci la qualità alla quantità

*Il regno dei cieli è simile a un **granello di senape**, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami ... - Mt 13, 31-32.*

*Il regno dei cieli è simile al **lievito**, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata... - Mt 13, 33.*

Abbandona la logica dei numeri, la logica della quantità perché tale logica ti porterebbe a valutazioni e decisioni non sempre evangeliche...

Nel tuo programmare, nel tuo pensarti non scegliere sempre la cosa più facile ma punta sempre su ciò che davvero edifica lo spirito.

Non scommettere sempre sui numeri per valutare la riuscita o meno delle proposte che fai ma scommetti e impegnati perché le persone possano aprirsi alla grazia di Dio. Cerca di far bene ogni cosa, non parlo di una bellezza ricca e sfacciata ma di un'armonia semplice ed efficace. Sei piccola cosa, sei lievito e il lievito non disdegna di mischiarsi con la farina proprio per farla fermentare... Guardati intorno e collabora con tutti coloro che lavorano per il

bene comune e per la solidarietà senza la preoccupazione di avere una certa "supremazia", e di essere continuamente citata ma abbi in te la passione di far fermentare nei cuori il dono di sé e il desiderio di rendere il mondo più bello e dignitoso per tutti. Sei granello di senape: non fidarti soltanto delle tue forze, delle tue capacità ma fidati soprattutto della mia Parola e della mia azione silenziosa nel profondo di ogni uomo... per diventare davvero grande!

Vivi scelte radicali

*Il regno dei cieli è simile a un **tesoro nascosto nel campo**; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

*Il regno dei cieli è simile anche a un **mercante che va in cerca di perle preziose**; trovata una perla di grande valore, va, vende*

tutti i suoi averi e la compra. - Mt 13, 44-46.

Custodisci la Parola, i sacramenti, la preghiera come la perla preziosa della tua vita! Non confondere l'essere cristiano con un vago sentimento di simpatia per gli uomini. La vita cristiana è una cosa seria! In ogni tuo gesto risplenda la luce del Vangelo. Non accontentarti della Messa della domenica ma trova momenti e occasioni per nutrire la tua fiducia in me, per accrescere in te l'intelligenza della fede così da saper rispondere a chiunque ti domandi ragioni della speranza che è in te.

Difendi il tempo del tuo dialogo quotidiano con me; solo così anche la tua azione e la tua attenzione ai poveri e agli ultimi sarà fondata su basi solide e non avrà paura dell'abitudine, della stanchezza e della pigri-

zia...

Non affogare nella nostalgia

*Ancora, il regno dei cieli è simile a una **rete gettata nel mare**, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. - Mt 13, 47-48*

Abbi il coraggio di pensare e di percorrere vie nuove... i tuoi piedi sappiano battere sentieri inesplorati, non per il gusto della novità e del sensazionale ma per intercettare veramente la vita degli uomini di oggi, i luoghi della loro esistenza...

Non avere timore ad abbandonare ciò che, ormai, non serve più perché è stato utile un tempo ma oggi non più e domandati sempre se le vie che hai scelto solo le migliori...

Non vivere solo di ricordi ma custodiscili nel cuore. Invece conserva sempre nel tuo agire quella passione che ha reso belli i tempi di una volta perché possa rendere altrettanto entusiasta e bello il tempo in cui ora sei chiamato a vivere la fede, a sperare, a faticare, a gioire, a costruire la Chiesa... Niente va buttato via del cammino della vita perché tutto ci insegna qualcosa e ti può condurre a scoprire l'infinita bellezza del mio volto... Non dimenticarti mai che io sono con te tutti i giorni, dentro tutti i tuoi passi, anche dentro le tue sconfitte, e gli scoraggiamenti che avrai e ti custodisco come la pupilla dei miei occhi...

(2 - fine)

■ Era stata sospesa per la pandemia Ripresa la processione eucaristica della terza domenica del mese



La ripresa della processione eucaristica

La scorsa domenica 20 settembre sulla scorta di quanto era avvenuto abitualmente fino allo scoppio della pandemia da Coronavirus, è ripreso lo svolgimento della processione eucaristica in occasione della messa delle 10,30, celebrata la terza domenica di ogni mese, che come sempre è stata vissuta con molta partecipazione dai fedeli.

P.Col.

■ Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

L'ingresso di don Michele come nuovo vicario parrocchiale al centro della festa patronale

Si farà? Non si farà? Coi tempi che corrono è poco probabile.... Questi più o meno i discorsi e le domande che si rincorrevano fra gli addetti a proposito della Festa del Lazzaretto, fino a fine agosto.

A settembre, con l'arrivo di don **Michele Somaschini** quale nuovo vicario parrocchiale, è giunta anche la notizia che la festa si sarebbe fatta. Ci si è messi subito al lavoro perché i tempi erano stretti, ma ora tutto è pronto. Sarà ridimensionata, scrupolosamente attenta alle norme anticontagio Covid, alcuni eventi saranno contingentati, ma si farà.

Giovedì 8 ottobre si inizierà con un triduo di preparazione con la recita di rosari meditati alle 17,30, che terminerà sabato 10. Sempre sabato, alle 20,30 seguirà la messa celebrata da don **Norberto Valli**. Sarà questa l'occasione per salutarlo ufficialmente e per ringraziarlo di tutto l'aiuto che ha dato alla parrocchia in questi ultimi venti anni.

Domenica 11 ottobre la messa delle 10 segnerà l'ingresso solenne di don Michele al Lazzaretto. A tale proposito, si è pensato di proseguire questo momento di festa tutti insieme con un pranzo in oratorio, su prenotazione (tel.3485298627), particolarmente dedicato alle famiglie.

Alle 11,30 la messa sarà invece dedicata al ricordo di don **Giovanni Ferrè**, primo parroco del Lazzaretto, scomparso il 12 aprile scorso, giorno di Pasqua in pieno lockdown.

Al termine della celebrazione, presieduta da mons. **Bruno**

Molinari e alla quale parteciperà anche il sindaco **Alberto Rossi**, verrà scoperta in suo ricordo una lapide che è stata collocata in chiesa.

Vista invece l'impossibilità di effettuare la processione con la statua della Madonna per le strade del quartiere causa normativa anticovid, nel pomeriggio di domenica alle 16,30 in chiesa si terranno i Vespri solenni con la benedizione eucaristica.

Lunedì 12 ottobre alle 17 la tradizionale benedizione dei bambini e la sera alle 20,30 la messa in suffragio dei defunti della Parrocchia.

Domenica 18 ottobre alla messa delle ore 10 ci saranno le Prime Comunioni.

I festeggiamenti si chiuderanno poi domenica 25 ottobre con la messa delle 11,30 durante la quale molte coppie di coniugi festeggeranno i loro anniversari di matrimonio.

Oltre a questo programma religioso, avranno luogo anche molte iniziative di amicizia e fraternità. Venerdì 9 (con la tradizionale 'cassoeula') e sabato 10 dalle 19 sarà aperta la cucina per consumazioni ai tavoli o per piatti da asporto (prenotazione obbligatoria al 3485298627). Domenica 11 alle 16 partite di calcio e pallavolo, dalle 19 apertura della cucina, alle 21,30 spettacolo pirotecnico, alle 22 estrazione della sottoscrizione a premi. Durante la giornata nel cortile dell'oratorio saranno allestiti il mercatino dell'usato e i giochi per i bambini e si potranno gustare le caldarroste.

Nicoletta Maggioni

■ Il commiato della comunità

Il saluto commosso a don Sergio con il libro dei ricordi di 14 anni



Don Sergio con i chierichetti della parrocchia

La scorsa domenica 13 settembre alla messa delle 10 la comunità parrocchiale ha salutato don **Sergio Loforese** in partenza per Lecco, sua nuova destinazione con mansioni di cappellano presso la casa di cura Beato Talamoni. La chiesa era gremita come nelle grandi occasioni e qualche lacrima furtiva è sgorgata all'ascolto della sua omelia. Anche il prevosto-parroco mons. **Bruno Molinari**, nonostante i suoi numerosi impegni, ha voluto essere presente per un breve ma sentito saluto.

Al termine della messa la comunità si è ritrovata nel cortile dell'oratorio per un aperitivo e per la consegna di alcuni piccoli doni a don Sergio. Per il nuovo capitolo che si è aperto nel libro della sua vita, i parrocchiani hanno pensato di regalargli un volume fotografico contenente immagini di alcuni dei bei momenti trascorsi insieme in questi 14 anni, per aiutarlo a portare con sé il ricordo dell'ultimo paragrafo appena concluso. È stato scelto un libro, prima di tutto perché si è pensato sia una metafora della vita: ogni pagina sfogliata è un giorno trascorso, bello o brutto che sia, e lascia impressi in tutti tratti indelebili. In secondo luogo, perché tutti sapevano delle sue scarse conoscenze di moderne tecnologie, che sicuramente miglioreranno in futuro, e si è preferito andare sul sicuro della tradizione. "La vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro: leggerli in ordine è vivere. Sfogliarli a caso è sognare". È stata presa in prestito questa frase di Schopenhauer per augurarli che, quando si sarà ambientato su "quel ramo del lago di Como", lo sfogliare pagine del libro, possa aiutarlo a realizzare nuovi sogni da fissare sulle tante pagine bianche che ancora gli sono rimaste da scrivere e vivere.

N. M.



La Tua energia straordinaria



L'energia chiamatela per nome



www.gelsia.it



■ Parrocchie/San Carlo

Giornata missionaria dedicata alla missione Pime in Thailandia dove ha operato suor Lina Bescapè

Anche quest'anno, in concomitanza con l'uscita di questo numero del mensile si celebra a San Carlo la giornata missionaria, anticipata a domenica 11 ottobre per non interferire con le Prime Comunioni di domenica 18. Il tradizionale banchetto propone le bisciole, le mele e i biscotti tipici della Valtellina. Chi compra questi prodotti sostiene quest'anno la missione del Pime in Thailandia. Perché questa scelta?

“Per rendere omaggio e ricordare - dice **Gilberto Pennati**, responsabile del gruppo missionario parrocchiale - suor **Lina Bescapè**, la missionaria save-riana di San Carlo, scomparsa lo scorso aprile, che proprio in Thailandia ebbe a trascorrere sei intensi anni di missione”.

La missione del Pime in quel Paese si occupa in particolare dell'aiuto alla vita. Nel centro Mae Suay diretto da padre **Kavala Raju Moganati** i missionari si impegnano nell'assistenza sanitaria, innanzitutto alle nuove mamme e ai neonati ma anche a disabili e anziani. Ora stanno lavorando alla costruzione di nuove unità abitative per accogliere un sempre maggior numero di persone che provengono per lo più da villaggi sperduti nella foresta della diocesi di Chiang Rai. Per molte di loro questa missione rappresenta l'unica possibilità di rimanere in vita.

Pur in questo momento di grande difficoltà la comunità di San Carlo risponderà, come ha sempre fatto, all'appello del gruppo missionario perché, è sempre papa Francesco a dirlo,



Il centro polifunzionale del Pime in costruzione

“Eccomi, manda me” e ancora “Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa... Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: -siamo perduti- così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme”.

Il banco del gruppo missionario è presente sul sagrato, all'uscita delle Sante Messe di sabato e domenica.

Franco Bollati

■ Patronale/L'8 novembre festeggiamenti off limits

Solo una messa per san Carlo, il santo della peste

Al momento di scrivere non si conosce ancora il contenuto del nuovo Dpcm. Però ormai è certo che la comunità parrocchiale di San Carlo non potrà festeggiare con particolare rilievo, il suo patrono che tanto si adoperò, quando era arcivescovo di Milano, contro la pandemia di quei tempi, la peste. Ci si limiterà a ricordarlo durante la messa solenne di domenica 8 novembre. Non sarà possibile la processione, niente tradizionale castagnata con vin brulé, niente cucina, impossibile il rinfresco, in forse le iniziative per i bimbi, nessun concerto come l'anno scorso. Gli spazi sono già limitati di per sé e con il protocollo sul distanziamento sono diventati minimi. Il rischio “assembramento” è troppo alto. Resta la speranza di tem-



San Carlo arcivescovo al tempo della peste

pi migliori. Nel frattempo l'appuntamento è per domenica 8 novembre alle 10,30 in chiesa confidando in un tempo clemente che consenta di ampliare lo spazio con le sedie sul sagrato. Intanto domenica 18 ottobre la messa delle 10,30 sarà riservata alle Prime Comunioni;

per la comunità è prevista una celebrazione straordinaria alle 9. Il gruppo sportivo oratoriano, pur tra mille difficoltà, ha dal canto suo ripreso l'attività. Quest'anno ci sono sei squadre di pallavolo e altrettante di calcio. Ma le iscrizioni sono ancora aperte.

NUOVA LAND ROVER DEFENDER C'È SEMPRE UN'ALTRA STRADA.



ABOVE & BEYOND



Progettata per essere unica, Nuova Defender è una categoria a parte. Realizzata con i materiali più resistenti di sempre e collaudata fino al limite delle sue possibilità, è un'auto inarrestabile per natura, tecnologica per scelta, ineguagliabile nel suo look deciso. Nuova Defender, vivi la tua prossima avventura insieme a lei.

PRENOTA UN TEST DRIVE

AUTONOVARA

Via Pontiggia 12, Seregno

0362 222912

concierge.autonovara@landroverdealers.it

autonovara.landrover.it

Gamma Nuova Defender, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 7,5 a 10,2 (NEDC 2), da 8,8 a 12,5 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 199 a 234 (NEDC 2), da 230 a 283 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

Comunità/Abbazia dei monaci benedettini di Santa Maria di Monte Oliveto

L'abate Tiribilli a Finalpia come l'abate Parodi per l'incoronazione della Madonna 100 anni dopo

Dom Brizzi, da sessant'anni prete e seregnesse



Dom Giovanni Brizzi

Doppia ricorrenza per dom **Giovanni Brizzi**. Il 1 novembre in abbazia san Benedetto ricorderà i 60 anni di ordinazione sacerdotale e contemporaneamente 60 anni di presenza in città.

Monaco benedettino olivetano, 84 anni, nato a Sant'Eraclio di Foligno, il 25 settembre 1936, ha emesso la professione solenne il 7 ottobre 1952, è stato ordinato sacerdote nell'abbazia di Santa Maria di Monte Oliveto, il 10 luglio 1960, dal vescovo di Foligno, monsignor **Siro Silvestri**, e subito inviato in città nel monastero di san Benedetto.

In città è stato cappellano al Meredo e nella chiesa di sant'Anna al Pozzone. E da 58 anni svolge tutte le funzioni liturgiche nella chiesa del quartiere San Salvatore, tanto meritarsi l'appellativo di "parroco". **P. V.**

Nella ricorrenza di tutti i Santi, il 1 novembre, tutta la comunità monastica si stringerà attorno al confratello dom **Giovanni Brizzi**, che dopo alcuni rinvii, ricorderà in maniera solenne il 60° di ordinazione sacerdotale.

Prima del monaco "veterano" del monastero di via Stefano, domenica 13 settembre, la comunità ha accolto a braccia aperte dom **Davide Mognoni** che ha pronunciato la professione perpetua nelle mani dell'abate **Michelangelo Tiribilli**, nel corso della messa conventuale delle 11 concelebbrata da tutti monaci e alla presenza di un buon numero di fedeli, della mamma **Stefana Ceruschi**, della sorella **Sarah Roberta** e del nipote **Nicholas Spagnolo**. Dom Magnoni, è presente nel locale monastero da quindici anni. Aveva emesso la professione temporanea il 10 dicembre 2017, sempre nella chiesa abbaziale di via Stefano.

Lo scorso 29 settembre, memoria dei santi Michele, Gabriele e Raffaele, tutti i monaci hanno festeggiato l'onomastico dell'abate Tiribilli. Il 27 settembre, l'abate era presente a Finalpia, in provincia di Savona per i 100 anni dell'incoronazione della Madonna di Pia. Una ricorrenza con un forte richiamo storico: infatti, il 6 settembre 1920, per l'incoronazione della Madonna era presente dom **Mauro Parodi** che era abate dell'abbazia di Seregno e contemporaneamente abate generale di Monte Oliveto. L'abbazia Santa Maria



La professione di dom Davide Mognoni



Il concerto di "Brianza Sacra"

di Finalpia è stata, infatti, fondata dai monaci olivetani (i cosiddetti benedettini bianchi) alla fine del 1400. La fondazione era stata ratificata dal Papa Sisto IV, con una bolla del 21 settembre 1476. L'abbazia passava quindi alla congregazione benedettina Sublacense Cassinese (una delle famiglie dell'ordine benedettino) nel 1905. I monaci si sono sempre dedicati all'assistenza spirituale dei parrocchiani e dei pellegrini che accorrono all'annesso santuario della Madonna di Pia, e Pia deriva dalla denominazione del territorio e si rifà alla

"valle Pia" che fiorisce lungo il corso dell'attuale Sciusa.

Sabato 10 ottobre, alle 21, per la seconda edizione di "Brianza Sacra", si è tenuto il concerto "In alternatim", interpretato dal duo **Cecilia Iannandrea** (soprano) e **Giacomo Benedetti** (organo). Alle origini del canto, come è conosciuto oggi, c'è il gregoriano: da sempre presente nel rito sacro è eredità del canto monodico dell'antica Grecia, risalente alle radici della musica. Nella tradizione l'organo era lo strumento più affine alla voce umana.

Paolo Volonterio

Comunità/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario di Maria Ausiliatrice

Riprese tutte le attività dei laboratori artistici e artigianali ma anche feste e intrattenimenti



Una merenda all'aperto



La ripresa dell'attività del laboratorio grafico



Un momento di intrattenimento

Settembre è il mese che tradizionalmente fa da spartiacque fra il contesto agostano, caratterizzato da un clima estivo, rilassato e vacanziero, e quello di ottobre, nel quale tutte le attività e i lavori di solito sono già ripresi a tempo pieno.

In questo strano anno ancora colmo di incertezze, con cautela si è cercato di riprendere le varie attività scolastiche, sportive e lavorative e qualche coraggioso viaggia con un occhio già timidamente rivolto verso l'autunno e il Natale, perché comunque ci sono degli obiettivi da raggiungere e il tran-tran quotidiano deve continuare.

Anche al Piccolo Cottolengo Don Orione, quindi, è ufficialmente iniziato un nuovo anno sociale.

Il clima estivo, che ha caratterizzato buona parte del mese, ha permesso agli ospiti di optare per lo svolgimento di alcune attività il più possibile all'aperto, quindi il giardino della struttura di via Verdi ha fatto da scenografia a pizze di comunità, pic-nic, feste di compleanno e molto altro, organizzate da educatrici ed animatrici. Non sono mancati inoltre, piacevoli colazioni, merende musicali, aperitivi e cene a tema, tra le quali particolarmente gradita quella sulla cucina cinese.

In concomitanza con l'apertura delle scuole in città, anche gli ospiti hanno ripreso a pieno regime le loro mansioni lavorative. Gli "artigiani" del Laboratorione hanno così ricominciato a creare splendide

bomboniere per varie occasioni come cresime, comunioni, matrimoni e altro.

L'artigianato di freddo che verso fine mese ha portato un clima tipico dell'autunno inoltrato, ha fatto sì che le attività sui cinque sensi che in precedenza si svolgevano in giardino, venissero trasferite all'interno della stanza sensoriale.

Preso atto dunque dell'avvicinarsi della stagione più fresca, diventava inevitabile progettare una bella festa per salutare definitivamente l'estate: la comunità Ponzano non ci ha pensato troppo e prontamente si è messa al lavoro organizzando un delizioso aperitivo analcolico all'aroma di sambuca, abbinato a una cremosa mousse al formaggio profumata al limone ed erbe aromatiche, per la gioia del palato di tutti i partecipanti.

Infine, dopo tanta attesa sono riprese anche le attività espressive e artistiche, dove gli ospiti possono partecipare a laboratori di segno grafico e di teatro. Nell'arte c'è tutto un universo di comunicazione che le parole faticano ad includere.

Tutte le attività, sia all'aperto sia al chiuso, sono state e sono tutt'ora svolte nel rispetto delle norme di sicurezza anticovid vigenti, per la tutela degli ospiti e degli operatori.

L'applicazione di tali normative rallenta e complica un po' lo svolgimento dei vari laboratori, ma di sicuro non scoraggia né ospiti né chi si prende cura di loro, nel volerli realizzare.

Nicoletta Maggioni

Anniversario/Il 31 ottobre la presentazione del volume sui 70 anni dell'istituto

La comunità del Don Orione si prepara all'incontro con l'arcivescovo Delpini di domenica 8 novembre

Cresce l'attesa al Piccolo Cottolengo Don Orione di via Verdi per l'incontro con l'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini previsto per lo scorso mese di maggio nell'ambito dei festeggiamenti per il 70° anniversario di fondazione dell'istituto.

La pandemia ha letteralmente spazzato via la più parte del programma ivi compresa la tradizionale festa di Maria Ausiliatrice (comunque ricordata con la solenne celebrazione eucaristica) mentre l'arcivescovo ha mantenuto la sua promessa rimandando solo l'appuntamento a domenica 8 novembre in concomitanza con la sua visita in città per il centenario delle suore Sacramentine.

“Aspettiamo con tanta ansia e commozione questo incontro - rivela don Graziano Da Col, nel frattempo riconfermato direttore appassionato dell'istituto -. Per tutta la nostra comunità, a partire ovviamente da quella religiosa ma anche del personale e degli ospiti così come dei tanti fedeli del nostro santuario, la visita di mons. Delpini è molto importante in quanto desideriamo anzitutto confermargli l'impegno e la collaborazione di tutta l'Opera Don Orione con la diocesi e in particolare a livello locale sentendoci pienamente parte della comunità pastorale cittadina.”

L'arcivescovo incontrerà la comunità del Don Orione alle 17 in santuario per un momento di preghiera, mentre non sarà quasi sicuramente possibile una sua seppur fugace visita alla struttura che ospita



Don Graziano De Col



Don Arcangelo Campagna

anziani e disabili a motivo delle restrizioni per la pandemia.

“Non si tratta solo di una visita di cortesia - ribadisce don Graziano - perchè desideriamo manifestare all'arcivescovo tutto il nostro attaccamento alla Chiesa in questo frangente particolare e difficile ad ogni livello. Come Don Luigi Orione ci mettiamo in ginocchio davanti al Vescovo. E siamo certi che lui viene anzitutto per i fedeli, povero tra i poveri, piccolo tra i piccoli. Il nostro santuario è infatti un centro di spiritualità aperto alla città e al territorio in genere, così come l'istituto è aperto alla carità, come testimoniato dall'adesione alle attività della comunità, dalle Quarantore con don Carlo Marin come predicatore, al piano freddo per i senza dimora, una iniziativa a cui teniamo particolarmente.”

Prima della visita di mons. Delpini il Piccolo Cottolengo vivrà un altro momento significativo del suo 70° con la presentazione del volume sulla storia dell'istituto che si terrà all'Auditorium di piazza Risorgimento sabato 31 ottobre alle 19 seguendo le prescrizioni del caso.

Il libro, curato da don Arcangelo Campagna, già autore di numerose pubblicazioni, racconterà le vicende della presenza dell'Opera Don Orione a Seregno ma anche l'influsso che ha avuto sul territorio della Brianza. Alla presentazione saranno ovviamente invitati e presenti i superiori dell'Opera così come le autorità cittadine, civiche e religiose.

L. L.

Comunità/Istituto Pozzi

Festa di San Vincenzo 'ridotta' per il Covid ma sempre partecipata



La festa di San Vincenzo all'istituto Pozzi

Seppur in forma ridotta a causa delle restrizioni anti-covid, la festa di san Vincenzo delle Figlie della Carità, all'istituto Pozzi di via Alfieri, di domenica 20 settembre, ha registrato una buona affluenza di tanti amici e simpatizzanti. Dopo la messa celebrata da monsignor **Bruno Molinari**, alle 9, sono seguiti momenti di convivialità sino a mezzogiorno.

Lutto-1/Scomparso all'età di 69 anni, vinto da un tumore dopo anni di malattia

A Lesmo l'addio al concittadino don Antonio Longoni prete di "generosità esuberante e fede concreta"

La città ha perso uno dei suoi figli più cari che si erano consacrati al Signore. Una lunga, penosa, dolorosa aggressione del male nel pieno delle sue responsabilità, la mattina di martedì 8 settembre, (il giorno dedicato alla natività della Beata Vergine), nel reparto di medicina dell'ospedale san Gerardo di Monza, ha spento la vita di don **Antonio Longoni**.

Nato a Seregno il 1 novembre 1950, dal 2015 era responsabile della comunità pastorale Santa Maria, che comprende quattro parrocchie: santa Maria Assunta in Lesmo, Annunciazione di Peregallo di Lesmo, san Carlo a Gerno di Lesmo e san Desiderio in Correzzana.

Aveva maturato la sua vocazione all'oratorio San Rocco e dopo il seminario era stato ordinato sacerdote dal cardinal **Giovanni Colombo**, il 12 giugno 1976, iniziando la sua attività pastorale al collegio Rotondi di Gorla Minore. Nel 1980 era a Monza come responsabile dell'oratorio di san Biagio, insegnante di religione e vice preside della scuola parrocchiale. Quindi a Cesano Maderno, nel 1987, sempre come vicario parrocchiale al centro giovanile don Bosco, dove ha completato il teatro parrocchiale l'Excelsior.

Diventava parroco nel 1995 a Santa Rita a Castelletto di Senago, dove rimaneva per 13 anni. Poi nel 2008, era parroco a Milano a san Michele Arcangelo e santa Rita, una realtà difficile alla periferia di Milano. Approdava infine in Brianza, a Lesmo, nel 2015.



Don Antonio Longoni in Basilica qualche anno fa

Lutto-2/Aveva 71 anni

La scomparsa di don Ugo Arrigoni coadiutore a S. Ambrogio per 3 anni

Lo scorso 17 settembre, è morto, all'età di 71 anni, don **Ugo Guido Arrigoni**, che soprattutto a S. Ambrogio in parecchi ricorderanno essere stato coadiutore quando era ancora parroco don **Luigi Fari**. Nato a Pioltello il 29 marzo del 1949 era stato ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 7 giugno del 1975 ed aveva quindi iniziato il suo ministero come vicario parrocchiale a Mezzana, frazione di Somma Lombardo.

Nel 1987 era poi arrivato a S. Ambrogio, dove era rimasto sino al 1990 quando era stato nominato parroco a Lomaniga di Missaglia, lasciando un grande rimpianto quando, nel 1998, era stato trasferito a Corrido in Valtravaglia dove era rimasto sino al 2007. Era quindi



Don Ugo Arrigoni

arrivato a Desio come residente con incarichi pastorali, per diventare poi, nel 2013, cappellano dell'istituto Palazzolo della Fondazione Don Gnocchi a Milano dove è deceduto. I funerali si sono svolti a Pioltello con la lettura di un messaggio dell'arcivescovo suo compagno di studi e di ordinazione.

Le sue esequie si sono svolte giovedì 10 settembre nel grematissimo campo sportivo dell'oratorio di Lesmo. La liturgia di suffragio è stata presieduta da monsignor **Vincenzo Di Mauro**, suo compagno di seminario così come il prevosto mons. **Bruno Molinari**, che ha concelebrato con 70 sacerdoti tra cui tutti i preti nativi di Seregno. Le sue spoglie riposano nel camposanto di via Reggio, nella tomba dei sacerdoti.

"Nel suo ministero ha espresso la sua generosità esuberante, la sua cordialità in rapporti in cui ha espresso la sua capacità di amare e il suo desiderio di essere circondato dall'affetto, il suo senso pratico, operativo e sbrigativo. Nel tempo della sua malattia ha dato testimonianza del suo cammino di fede tribolato e intenso", così l'ha ricordato l'arcivescovo di Milano, **Mario Delpini**.

All'omelia della messa di suffragio, monsignor Vincenzo Di Mauro, ha detto tra l'altro: "Don Antonio ha servito Dio, con fede essenziale, senza fronzoli, una fede concreta, coerente, affidandosi fino alla fine alla volontà di Dio, anche quando questa si presentava sotto fattezze complesse e oscure".

Di don Antonio va ricordato in particolare il "diario di un prete", un volume dal titolo "Di fronte al carcinoma", pagine toccanti in cui spiegava quanto la fede lo avesse aiutato a lottare contro il tumore.

Paolo Volonterio

Notizie/Scuola di italiano per stranieri 'Culture senza frontiere'

Dalla Giornata del migrante e rifugiato la spinta a scelte coraggiose contro la logica dei numeri

Domenica 27 settembre si è celebrata la 106.a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, la più antica ricorrenza della Chiesa cattolica su questa importante e triste realtà.

Quale lo scopo? Dimostrare la preoccupazione per le diverse categorie di persone vulnerabili in movimento, pregare per loro mentre affrontano molte sfide, aumentare in ciascuno di noi la consapevolezza sulle opportunità offerte dalla migrazione. Nel corso degli anni infatti tutti i papi hanno sollecitato i fedeli su temi emergenziali ed umanitari, lanciando spesso grida accorate in relazione al contesto storico ed anche ora, papa Francesco, da sempre difensore degli ultimi e soprattutto in questo tempo di pandemia, ha proposto un messaggio semplice e talmente chiaro che ogni cristiano e qualsiasi uomo non può non capire.

“Come Gesù Cristo, costretti a fuggire” è il titolo e viene ripresa l'icona della Sacra Famiglia in fuga in Egitto: qui Gesù, nato povero e profugo, si identifica con gli emarginati costringendoci a considerare il tema delle migrazioni non solo dal punto di vista sociale, politico ed economico, ma a contemplarlo alla luce del Vangelo.

Vale a dire, anche se l'accoglienza può sembrare insostenibile dal punto di vista razionale, la fede ci spinge comunque a scelte coraggiose, a fidarci e a condividere contro ogni apparenza, sicuri che Dio sarà con noi e moltiplicherà i nostri gesti di bene come avvenuto nel miracolo della mol-



Un folto gruppo di studenti della scuola stranieri con gli insegnanti

tiplicazione dei cinque pani e due pesci, dove il gesto della condivisione ha prodotto un effetto straordinario.

Nel messaggio l'accento è posto sugli “sfollati interni”, cioè su quelle persone costrette ad abbandonare terre, case e affetti per cause diverse: situazione politica mutata da sanguinose guerre civili, discriminazioni tra gruppi della stessa etnia nel medesimo territorio, ambientali causate soprattutto da disastri naturali.

Alcuni dati riferiti all'anno 2019 e forniti dall'UNHRC (l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) evidenziano che nel mondo ci sono oltre 70 milioni di persone costrette alla fuga; di queste 26 milioni sono rifugiati, 41 milioni sfollati interni, 3,5 milioni richiedenti asilo.

Relativamente alla situazione degli sbarchi nel Mediterraneo nei primi otto mesi di quest'anno sono arrivati in Italia 19.334 persone (nel 2019 ne arrivarono 5.000) provenienti da Tunisi,

Algeria, Costa d'Avorio, Sudan, Somalia.

La situazione è dunque grave e complessa ma, come cristiani, abbiamo un compito messo ben in risalto nel messaggio papale da precise azioni: conoscere per comprendere; farsi prossimi per servire; ascoltare per riconciliarsi; condividere per crescere; coinvolgere per promuovere; collaborare per costruire.

E poi l'invito a non fermarci solo a considerare i numeri importanti per statistiche e progetti ma a considerare le persone che rappresentano questi numeri e a trovare “il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà”.

La Diocesi di Milano non ha ritenuto di promuovere iniziative specifiche per questa Giornata ma nell'incontro di giovedì 1 ottobre tra tutti i responsabili delle pastorali dei migranti in Lombardia, è stato ricordato don **Roberto Mal-**

gesini, il sacerdote di Como recentemente scomparso che ha pagato con la vita il suo autentico servizio pastorale, contemplativo e sociale a favore dei poveri ed emarginati.

L.B.

I NUMERI DELLA SCUOLA

Martedì 29 settembre è iniziato il nuovo anno della scuola di italiano per stranieri articolata su tre corsi bisettimanali: al mattino con 5 livelli di studio per adulti frequentati da 15 persone guidate da 6 insegnanti; il pomeriggio con un livello per ragazzi (7 insegnanti e 10 iscritti) e 5 livelli per adulti (6 docenti e 24 iscritti; la sera con 6 livelli per adulti (10 insegnanti e 28 studenti).

In totale sono 77 gli iscritti su 100 posti disponibili a motivo delle restrizioni per il virus. Le nazionalità più presenti sono senegalesi, ucraini e peruviani.

Notizie/Circolo Acli Seregno

Giovanni Gianola nuovo presidente del sodalizio rinnovato e rilanciato nel 75° della sua attività

E' Giovanni Gianola il nuovo presidente del circolo Acli della città che, in vista dell'assemblea della zona Brianza Nord (svoltasi Carate martedì 29 settembre) e di quella delle Acli provinciali di Milano, Monza e Brianza, in calendario lo scorso sabato 3 ottobre presso la Cascina Triulza nell'area dell'Expo di Rho, ha provveduto a rinnovarsi a livello dirigenziale.

Venerdì 25 settembre si è infatti tenuta la prima riunione del nuovo consiglio, costituito da 11 membri ed uscito dall'assemblea dei soci dello scorso 16 settembre: **Mauro Frigerio, Vitale Frigerio, Giovanni Gianola, Fabrizio Riboni, Daniele Moltrasio, Lina Villa, Paola Cappuzzo, Luigia Cassina, Angelo Trezzi, Adriano Poletti e Gianantonio Chinellato.**

Dalla votazione è scaturita la novità che si caldeggiava da tempo: Giovanni Gianola è stato dunque eletto nuovo presidente dell'associazione per il prossimo quadriennio e sarà coadiuvato da due vice-presidenti, **Mauro Frigerio** (vicario) e **Angelo Trezzi**, mentre gli altri componenti del consiglio direttivo hanno ricevuto una delega specifica con impegno ad occuparsi dei diversi ambiti in cui si articolerà l'azione del circolo.

Giovanni Gianola, già noto per la sua attività in seno al Circolo San Giuseppe di cui è stato anche presidente nonché animatore del Gr.ani.s e della pastorale sociale e del lavoro a livello di zona e di decanato,



Giovanni Gianola

costituisce una presenza sicura da diversi anni nella realtà delle Acli, occupandosi in particolare del patronato in qualità di promotore sociale, svolgendo il ruolo che per molti anni era stato del compianto **Giovanni Villa** e dopo di lui, per alcuni anni, di **Aurelio Ghilardi.**

Frequentando da diversi anni l'ambiente del circolo si troverà ben presto a suo agio e potrà affrontare le nuove sfide che incombono sulla città e sul Paese intero.

Questo rinnovamento è stata anche l'occasione per fare un bilancio del quadriennio trascorso e valutare i temi che dovranno essere oggetto dell'iniziativa del circolo sia a livello seregneso che di zona.

Guardando al passato si è ricordata la Festa dei Popoli, iniziativa realizzata d'intesa con "Culture senza frontiere" (l'associazione cittadina che promuove la scuola d'italiano per stranieri), di cui purtroppo si è tenuta un'unica edizione, e che aveva visto il coinvolgimento attivo di alcune delle etnie presenti a Seregno (marocchini, pakistani e ucraini in particolare).

Si sono rammentate altre iniziative singole promosse esclusivamente dal circolo per ricordare/rilanciare il pensiero di alcune figure significative del panorama sociale ed ecclesiale italiano di cui ricorrevano gli anniversari (padre **Davide Maria Turollo**, mons. **Tonino Bello**, don **Luigi Sturzo**).

Per l'attualità si è richiamato il tema della legalità, che l'associazione sta sviluppando in sinergia con altre realtà cittadine (la Rete di associazioni per la legalità e la giustizia sociale): in particolare si è messa in evidenza l'iniziativa prevista all'Auditorium per il pomeriggio del 10 ottobre con la premiazione degli studenti che hanno partecipato al concorso per l'individuazione del nuovo logo della Rete, il concerto della band "Il Parto delle Nuvole Pesanti" e l'intervento di Fabio Terraneo del progetto "Casa Nostra" di Giussano.

Notizie/Movimento Terza Età

Il sussidio sulla sapienza al centro delle riflessioni dell'anno pastorale

Anche per il mese di ottobre risulterà impossibile riavviare gli incontri settimanali del Movimento terza età nei locali del centro pastorale di via Cavour, perché l'emergenza dovuta al coronavirus invita alla prudenza e alle regole da seguire scrupolosamente: mantenere la mascherina e rispetto delle distanze. Inoltre i locali che vengono utilizzati devono essere sanificati prima e dopo ogni nostro incontro con problemi di costi e personale.

L'impegno del movimento, in questo momento di forzata lontananza, resta in ogni caso quello di aiutare gli anziani a crescere nella fede, per fare della loro vita un'intensa preghiera, e nell'attenzione al sociale per non sentirsi isolati ma protagonisti a ogni livello nelle vicende della città. Queste riflessioni portano anche l'attenzione del movimento sull'enciclica di Papa Francesco "Laudato si" dove sono indicate le linee di un'ecologia integrale amica dell'uomo.

Quest'anno inoltre per gli aderenti al Movimento terza età c'è un sussidio di catechismo dal titolo "Ogni sapienza viene dal Signore", tratto dal libro del Siracide, preparato dall'assistente diocesano don **Franco Cecchin**, che sarà commentato, non appena sarà possibile riprendere gli incontri settimanali. E va sempre ricordare l'intuito profetico del card. **Giovanni Colombo**, fondatore del movimento, che diceva "gli anziani saranno e continueranno nel tempo a essere dispensatori di sapienza, testimoni di speranza e operatori di carità!"

Notizie/Associazione "Dare un'anima alla città"

"Dare un'anima alla città": dieci anni di attività per promuovere una cultura civile e cristiana

L'associazione "Dare un'anima alla città", fondata nel 2010 su input in particolare di **Antonio Colzani**, con la finalità di promuovere cultura per la comunità, ha celebrato nel mese di settembre il suo decennale di vita.

Ad aprire i battenti, martedì 15, è stato un incontro, nella sala di rappresentanza di palazzo Landriani-Caponaghi, tra i soci da una parte, il sindaco **Alberto Rossi** e l'assessore alla cultura **Federica Perelli** dall'altra. In questa sede, dopo aver ricordato **Romolo Perego**, un associato scomparso poco più di un anno fa, il presidente **Franco Frigerio**, che ha raccolto le eredità proprio di Colzani e di **Stefano Dosio**, ha sottolineato come «siamo nati avendo quali riferimenti nello statuto la Costituzione e la dottrina sociale della Chiesa. Intendiamo la cultura ad ampio raggio e, nel tempo, abbiamo proposto trentatré iniziative, nei settori sociale, politico ed artistico. Tra queste, una mostra sulla legalità al museo Vignoli, in collaborazione con l'amministrazione comunale, quando sindaco era **Giacinto Mariani**, e con le scuole, nonché una serata molto partecipata con **Vito Mancuso**, per la presentazione di un suo libro, ed un'iniziativa sul capitalismo con **Alessandro Rosina**».

Dal canto suo Rossi, che ha consegnato a Frigerio un attestato, con il plauso dell'amministrazione per il decennale di attività, mentre il presidente ha contraccambiato offrendo al primo cittadino un cd con i re-

soconti dei vari appuntamenti andati in scena, ha evidenziato che «dieci anni fa un gruppo di persone decise la nascita di un'associazione, il cui nome appare una provocazione enorme, mentre in realtà è il titolo di un libro del cardinale **Carlo Maria Martini**. È un valore molto grande che vi sia qualcuno che dica alla città che non ci vuole solo un corpo, ma anche un'anima. La vostra è una presenza che ha prodotto fin qui frutti fecondi e mi auguro che nei prossimi dieci anni produca segni ancora più tangibili».

Sabato 26, poi, nell'ambito della festa della biblioteca civica Pozzoli, nella sede di piazza monsignor Gandini sono state ufficialmente scoperte le statue di UrbanSolid, due street artist molto quotati, donate dall'associazione alla città, a titolo di memoria dell'anniversario.

«Quando ho parlato con il sindaco e l'assessore di questa possibilità - ha commentato introducendo il pomeriggio **Massimo Pozzi**, l'associato che si è occupato personalmente di questo percorso -, subito ho registrato entusiasmo e come location è stato scelto questo luogo, che più di altri è deputato a fare cultura in città».

Ora la programmazione proseguirà lunedì 16 novembre, quando alle 21, ne "L'Auditorium" di piazza Risorgimento, il sociologo **Mauro Magatti** ed il sindaco **Alberto Rossi** parleranno dei principi per cui una comunità ha un'anima. Più avanti, invece, **Silvia Meroni** presenterà un suo libro, sul Cardinal Martini e gli anni di piombo.

P. Col.



Franco Frigerio con Alberto Rossi e Federica Perelli



Alcuni soci di "Dare un'anima alla Città" in Comune



Le statue di UrbanSolid donate alla biblioteca r

Notizie/Circolo culturale San Giuseppe

Dopo il buon successo di "Seregno d'estate" è tornata anche la mostra collettiva di arti visive

Sono state ventiquattro le opere esposte nella mostra collettiva di arti visive, a tema libero, allestita nella sala Minoretti nell'ambito delle iniziative della festa della Basilica e del S. Crocifisso degli scorsi 26 e 27 settembre. Tredici gli artisti del nostro territorio che hanno proposto opere di arte contemporanea. Era la 22esima edizione dell'evento culturale che ha richiamato come sempre numerosi visitatori.

Dopo i positivi riscontri degli eventi proposti tra giugno ed agosto, il cartellone della rassegna 'Seregno d'estate' ha visto la sua conclusione con un trittico di appuntamenti interamente dedicati alla musica jazz. I tre appuntamenti del 'Jazzin Seregno Festival 2020', che il Circolo culturale ha promosso con l'amministrazione comunale e la Paper Moon orchestra, hanno visto domenica 13 settembre esibirsi il Francesco Manzoni Duo con il tributo al maestro **Ettore Pozzoli**; domenica 20 settembre il Looking Up Project Quartet e per chiudere domenica 27 settembre con la Marco Gotti JW Orchestra.

Sono riprese inoltre le serate con l'assistente spirituale don **Mauro Mascheroni**. Venerdì 9 ottobre è stato affrontato l'argomento "Ma il Signore è veramente risorto? Le ragioni di chi dice no!" Gli altri incontri si terranno venerdì 6 novembre e venerdì 4 dicembre.

Il direttivo inoltre sta lavorando alla giornata di apertura dell'anno sociale che probabilmente si terrà all'inizio del mese di novembre. **E. C.**



Alcuni artisti partecipanti alla mostra



La mostra collettiva di arti visive

Notizie/Gruppi Animazione Sociale

Corso di formazione sociopolitica sulla 'sapienza'

Il percorso di formazione sociopolitica 2020/21 che l'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale propone con il titolo "Leggere la storia con sguardo sapiente", parte il prossimo 16 ottobre a villa Cagnola di Gazzada (Va) per concludersi a maggio 2021.

Premesso che se per fare politica bastasse la competenza avremmo città, regioni e stati fiorenti e senza grossi problemi. Ma la storia insegna la dura lezione del cuore dell'uomo sempre in lotta tra il desiderio di bene e le lusinghe del male. Ecco perché alla competenza si deve unire la sapienza, che è dono di Dio, ma chiede di essere invocata e ricercata.

Attraverso l'incontro con persone "sapiienti", esperte nei loro ambiti, la proposta della diocesi proverà ad identificare quali attenzioni avere per immaginare le città del futuro (e nel nostro piccolo la Seregno del 2030), mossi dal desiderio per il bene comune.

Si inizia dunque con una due giorni a Villa Cagnola, provando ad osservare come Bibbia e Magistero sociale trasudino sapienza. Gli esperti **Rosangela Lodigiani** e **Francesco Tundo** evidenzieranno la sapienza dentro

i rispettivi (e molto... terreni) ambiti di competenza: la sociologia ed il diritto tributario.

Invece **Edoardo Zin** presenterà la figura di un grande statista: Robert Schuman, co-fondatore della comunità europea.

Il percorso si svilupperà poi a cadenza mensile a Milano e vedrà relatori tutti molto competenti nelle loro materie. L'interdisciplinarietà è necessaria per avere uno sguardo capace di cogliere la complessità del nostro tempo nelle sue varie sfaccettature.

La speranza è quella di poter vivere tutto il percorso in "presenza" e di concludere presso un agriturismo della Coldiretti - che insieme a Confcommercio sostiene il percorso - dove don **Bruno Bignami**, **Chiara Giaccardi** e **Antonella Occhino** dialogheranno con l'aiuto della giornalista **Annamaria Braccini**. Scrive l'arcivescovo **Mario Delpini**: «Si avverte il bisogno di una "sapienza politica"». Questo percorso si muove precisamente in tale direzione.

Per i giovani della città che volessero partecipare il circolo Acli Leone XIII di Seregno copre le spese d'iscrizione.

Ulteriori informazioni su occhisulsociale.it

Notizie/Azione cattolica

Dopo sei anni Silvia Landra passa il testimone della presidenza diocesana a Gianni Borsa

L'assemblea diocesana di Azione cattolica ha eletto nelle scorse settimane il nuovo consiglio e l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** ha nominato presidente per il prossimo triennio **Gianni Borsa**, 56 anni, giornalista, residente a Legnano con la moglie Monica e i quattro figli da sempre impegnato nell'Ac. Nell'inviare un grande grazie a **Silvia Landra**, la concittadina che ha guidato l'associazione negli ultimi sei anni portando una grande carica di passione, entusiasmo, generosità, competenza e... simpatia, l'Azione cattolica seregnesse formula al nuovo presidente i migliori auguri per il suo nuovo impegno assicurandogli vicinanza e collaborazione.

L'arcivescovo nella messa in duomo a Milano, a conclusione dell'assemblea ha sollecitato l'associazione all'impegno di "promuovere e custodire la normalità" attraverso tre "segni" nei quali ciascun socio può testimoniare questa normalità: la preghiera, la proposta di una visione cristiana della vita negli ambienti laici e la speranza. Nel suo saluto iniziale il nuovo presidente dal canto suo ha tra l'altro affermato "abbiamo un grande bisogno di fraternità e solidarietà, di passare 'dall'io al noi'. Perché uno dei grandi mali di quest'epoca è l'individualismo che ci chiude in noi stessi, anche a scapito degli altri. Su questa strada vorremmo continuare a camminare".

"Dall'io al noi" è anche il titolo della raccolta, curata dallo stesso Borsa con **Luca Dili-**



Gianni Borsa con l'arcivescovo e Silvia Landra

Notizie/Conferenza San Vincenzo

Vendita con successo del pan tramvai per aiutare le famiglie in difficoltà



Le vincenziane alla vendita del pan tramvai

Nello scorso week end i volontari della conferenza san vincenzo cittadina hanno riproposto sotto il colonnato della Basilica la vendita del 'pan tramvai', tipico dolce brianzolo, per raccogliere fondi con i quali sostenere le famiglie in difficoltà alle quali vengono consegnati abitualmente pacchi viveri, buoni per farmacie, negozi di frutta e verdura, macellerie. Le 240 confezioni predisposte sono state tutte vendute con soddisfazione dei volontari vincenziani. L'attività della mensa della solidarietà rimane ancora sospesa così come quella della distribuzione di indumenti.

berto, degli interventi dei sei relatori, **Luigi Alici**, **Marco Ferrando**, **Chiara Giaccardi**, **Mauro Magatti**, **Stella Morra**, **Giorgio Vecchio**, del percorso di formazione online svoltosi tra aprile e maggio in piena emergenza Covid. Il volume, edito da Itl (112 pagine, 8 euro) è introdotto da mons. **Franco Agnesi**.

Il tema della Lectio divina di quest'anno, l'impegno centrale della attività di decanato, è "Annunciando il Vangelo del Regno. Guarigione e sequela nel Vangelo di Matteo": la presentazione a livello diocesano sarà il 15 ottobre nella chiesa di san Satiro a Milano. Si tratta di dedicare un'ora al mese per Dio, per ascoltare ed approfondire la sua Parola che è lampada sui nostri passi e luce al nostro cammino. Queste le date: 28 ottobre, 25 novembre, 27 gennaio, 24 febbraio, 24 marzo. La Lectio si terrà presso il centro pastorale di Seveso San Pietro (ex seminario) sempre a partire dalle 21. Guida e animatore di questo itinerario spirituale sarà don **Simone Lucca** del medesimo centro.

Domenica 11 ottobre è intanto in programma la giornata parrocchiale dell'Ac con l'avvio della raccolta delle adesioni e la distribuzione del testo dell'itinerario formativo "Da corpo a corpo" che prevede cinque incontri. Sul prossimo numero le indicazioni del cammino dell'Azione cattolica ragazzi. Per conoscere tutte le iniziative dell'associazione si può visitare il sito www.azionecattolicaambrosiana.it

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Appuntamento con “le castagne della solidarietà”, ‘Africa vive’ e ‘Un ponte intorno al mondo’ via web

Dopo aver rinunciato a molte iniziative, “Le castagne della solidarietà” tornano con fiducia sul piazzale del cimitero di Seregno, primo appuntamento per gli amici del Gruppo Solidarietà Africa, che sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre offrirà caldarroste fumanti per raccogliere fondi a sostegno del progetto della costruzione del nuovo pronto soccorso presso l'Hôpital St. Jean de Dieu di Tanguéta in Bénin.

Le incognite legate all'evoluzione della criticità sanitaria rendono invece più prudenti sull'organizzazione dei due canonici eventi d'autunno: “Africa vive” e “Un ponte intorno al mondo”.

Per “Africa vive”, verranno proposte occasioni di incontro via web con momenti musicali, immagini dall'Africa e riflessioni in tema di mondialità e cooperazione internazionale.

“Un ponte intorno al mondo”, apprezzato percorso formativo per gli alunni di quarta e quinta superiore, non potrà essere realizzato “in presenza” per la complessità organizzativa e soprattutto per le difficoltà che gli studenti potrebbero incontrare a seguito di turnazioni scolastiche e possibili quarantene.

Per questo si sta pensando ad un format da sottoporre ai dirigenti scolastici che permetta ai ragazzi di poter seguire il corso di formazione su “Volontariato e cooperazione internazionale” nell'ambito del piano scuola-lavoro, ottenendo quindi una certificazione che



Bambini al centro di accoglienza di Zouan-Hounien

Notizie/Associazione Carla Crippa Successo di “Picnicca con noi”: ora si lavora alla torta paesana

Nonostante la pandemia che ha portato a un lungo periodo di inattività, l'Associazione Carla Crippa ha continuato nella necessaria e doverosa opera di sostegno ai suoi progetti, con un'attenzione particolare all'Hogar de la Esperanza di Santa Cruz, per il quale è stato inviato l'annuale sostegno finanziario, frutto delle donazioni e delle raccolte fondi.

Purtroppo quest'anno non si è potuta svolgere la consueta e sempre apprezzata cena sociale, ma al suo posto domenica 13 settembre è stato organizzato il pranzo (quasi) sociale “Picnicca con noi”, che ha avuto un discreto successo con l'ordinazione di circa 130 pranzi da asporto, dall'antipasto al dolce, realizzati dalle sapienti mani dell'amico cuoco Fabrizio, aiutato dai membri dell'associazione. Prosegue invece la collaborazione con il birrificio Railroad di Seregno, con il quale quest'anno è stata realizzata la terza edizione della Birra Esperanza, la birra artigianale solidale nata nel 2017 per sostenere l'Hogar: è appena stata prodotta e imbottigliata, e sarà inserita all'interno dei pacchi natalizi, insieme ad altri prodotti solidali. I pacchi natalizi che, come la birra Esperanza, sarà possibile anche ordinare scrivendo a info@associazionecarla-crippa.org, verranno venduti in occasione della torta paesana 2020, che si svolgerà come consuetudine l'ultimo week-end di novembre. L'associazione è al lavoro per organizzare nel miglior modo possibile la manifestazione rispettando le norme di sicurezza.

valorizzi il loro impegno anche in sede di esame di maturità. Come sempre molte le associazioni coinvolte, anche seregnesi, per concretizzare l'iniziativa proposta con il patrocinio del Comune di Seregno e il sostegno economico della Fondazione della comunità Monza e Brianza. vasti. Il Centro Servizi Volontariato di Monza-Lecce-Sondrio affiancherà il Gsa nel progetto così come la ong Cooperazione Internazionale; tra le associazioni di Seregno sono preziose le disponibilità di Avis, Carla Crippa, Seregno Soccorso, Auxilium India, Culture senza frontiere.

Gli obblighi di quarantena imposti ai viaggi internazionali continuano a rendere proibitive le missioni dei volontari del Gsa, sia sanitari che tecnici, per cui in questo momento prevale il supporto finanziario che si sta cercando di garantire nonostante le difficoltà incontrate nelle attività di raccolta fondi. A Tanguéta prosegue la costruzione del nuovo pronto soccorso mentre ad Afagnan, in Togo, la formazione del personale incomincia a dare i suoi frutti sia in termine di assistenza in ospedale che di sensibilizzazione e prevenzione sul territorio; mattoni e cemento anche a Weme in Ghana dove prende forma il padiglione di pediatria dedicato a padre **Angelo Confalonieri**. Buone notizie infine dalla Costa d'Avorio da parte di suor Philomène sull'allestimento della sala studio/biblioteca per le ragazze che frequentano o vivono nel centro di accoglienza di Zouan-Hounien.

Notizie/Associazione Auxilium India

Intervento urgente per aiuti alimentari e igienici a cento famiglie dei villaggi falcidiati dal Covid

Il direttivo di Auxilium India, nella sua riunione del 25 settembre scorso, ha valutato e accolto un nuovo progetto a favore degli abitanti che vivono nei villaggi della provincia di Alirajpur nello stato del Madhya Pradesh.

L'intervento è stato proposto alla associazione cittadina dai salesiani di Mumbai per rispondere ai bisogni alimentari e igienici di queste popolazioni tribali.

Questo nuovo progetto è in linea con un analogo intervento che Auxilium India ha già sostenuto e continua a sostenere negli slum di Mumbai.

"In questi mesi l'emergenza Covid-19 ha fatto rivedere le priorità dei nostri interventi a favore dei giovani e delle donne - ha raccontato al telefono fr. **Rolvin De Mello** responsabile della Don Bosco Development Society di Mumbai. - L'infezione dopo aver colpito duramente le popolazioni delle baraccopoli ha raggiunto anche i villaggi rurali. Infatti la gente, non trovando più possibilità lavorative in città, è ritornata nei villaggi e questo ha comportato una maggiore diffusione del virus in queste aree. Circa il 90% della forza lavoro è attualmente inattiva e la maggioranza delle piccole attività presenti nel distretto di Alirajpur sono chiuse. Lo stress economico sta progressivamente determinando sulle fasce più povere delle popolazioni un maggior rischio di sfruttamento.

Ora la priorità è quindi quella di sostenere le famiglie



La distribuzione dei kit alimentari

con generi alimentari e kit per l'igiene. Accanto a questo progetto di aiuto abbiamo iniziato anche un'intensa azione di educazione sui principi base dell'igienizzazione. Non è facile far capire, in particolare nelle aree in cui l'acqua non è a portata di mano, l'importanza di lavarsi spesso le mani, di pulire attentamente le stoviglie e gli utensili".

Un primo aiuto economico per acquistare il cibo e il materiale igienico per il mese di ottobre è già stato inviato nei giorni scorsi. In questo modo attraverso l'incessante lavoro quotidiano dei salesiani, è stato raggiunto un iniziale gruppo di 100 famiglie.

Con una quota di 15 euro al mese viene garantito ad un nucleo famigliare un kit contenente riso, zucchero, olio, cereali, sapone, dentifricio e mascherine per un mese. L'impegno e l'obiettivo di Auxilium India sono quelli di proseguire fino a dicembre il sostegno a questo intervento.

Chi volesse aiutare può contattare l'associazione o via email (auxiliumindia.seregno@gmail.com) o telefonando direttamente alla sede (0362239431).

"Un 'grazie' per quanto avete fatto e potrete fare insieme con noi per l'India" dichiarano già sin d'ora i responsabili del sodalizio certi che la solidarietà dei seregnesi con le popolazioni dell'India non verrà meno anche e soprattutto in questo difficile momento.

Notizie/Comunione e Liberazione

Giornata di inizio anno, i contenuti al centro della Scuola di comunità

Lo scorso sabato 26 settembre don **Julian Carron** ha guidato la Giornata di inizio dell'anno sociale di Comunione e Liberazione, dal titolo: "Vedi solo quello che ammiri", a cui hanno partecipato oltre 40mila adulti e studenti universitari in video-collegamento dall'Italia e dal mondo. Nel telegramma inviato per l'occasione a Papa Francesco, Carron scrive: "In un tempo così sfidante per la nostra fede, abbiamo fissato lo sguardo sulla figura del 'cieco nato', consapevoli che, solo se Cristo si rende sperimentabile oggi come lo fu davanti al bisogno di quell'uomo, può fare breccia nel nostro cuore, consentendoci di vedere tutta la realtà come la guarda Gesù".

Il contenuto della Giornata - disponibile sul sito clonline.org - è al centro del lavoro di Scuola di comunità, il percorso di educazione e approfondimento della fede cristiana che il movimento propone a chiunque desideri paragonarsi con il carisma di don **Luigi Giussani**. A Seregno, la comunità di Cl propone i seguenti appuntamenti: giovedì 15 e 29 ottobre, e 12 novembre alle 21,15. Per informazioni sulle modalità di svolgimento contattare: segreteria.cl.seregno@gmail.com. E' anche possibile seguire tramite collegamento online la Scuola di comunità che don Julian Carron tiene mensilmente. I prossimi appuntamenti saranno mercoledì 21 ottobre e 18 novembre (per info: segreteria.cl.seregno@gmail.com). Per il mese di novembre, la messa mensile delle comunità della Brianza Ovest si terrà presso il santuario di Santa Valeria, lunedì 9 novembre alle 21,15.

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.30	Don Gnocchi	9.30	S. Valeria
17.30	Don Orione	9.45	Don Orione
18.00	Basilica	10.00	Abbazia
	S. Ambrogio	10.30	Basilica
	S. Carlo		Lazzaretto
	Abbazia		S. Carlo
18.30	S. Valeria		S. Ambrogio
	S. Cuore (in oratorio)		Ceredo
19.00	Ceredo		S. Salvatore
20.30	Lazzaretto		Sacro Cuore

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione	11.00	S. Valeria
7.30	S. Valeria	11.30	Don Orione
	Basilica		Abbazia
8.00	Ceredo		Lazzaretto
	Abbazia		Basilica
8.30	S. Ambrogio		Don Orione
	Sacramentine		Basilica
8.45	Basilica		S. Carlo
9.00	Istituto Pozzi		Abbazia
			Ceredo
		18.30	S. Valeria
			Lazzaretto
		20.30	S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine		
	Istituto Pozzi		
7.30	Abbazia		
	Basilica		
8.00	S. Salvatore		
8.15	S. Valeria		
8.30	Abbazia		
	Don Orione		
	Ceredo		
	S. Ambrogio		
	Lazzaretto		
	S. Carlo		
	(lunedì-mercoledì-venerdì)		
9.00	Basilica		
15.30	Cappella Ospedale		
	(martedì)		
17.30	Don Orione		
18.00	Basilica		
	Abbazia		
18.30	S. Valeria		
	S. Ambrogio		
	(martedì - giovedì)		
20.30	Basilica (mercoledì)		
	Ceredo (giovedì)		

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario Feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16,40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30	da Fatima Telepace canale 870
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 13	Telepace canale 870
Ore 16	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9,30	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10	Rete 4
Ore 10,55	Rai 1
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE APRILE 2020

L'Amico della Famiglia

Anno XCVII, 11 ottobre 2020, numero 8

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; **In redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Giovanni Marelli, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Ruggero Radaelli, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonteri; **foto:** Paolo Colzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonteri; **e-mail:** amiodellafamiglia@yahoo.it;
Grafica e impaginazione: Alessio Ajelli. **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno.

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 dell'1/12/1987

Il prossimo numero uscirà domenica 15 novembre 2020.

NEW
PRIVATE
RESIDENCES



**Desiderate vendere il vostro immobile in autunno?
Saremo lieti di offrirvi la nostra consulenza!**

Passate presso il nostro Shop a **Seregno, C.so Matteotti 37** a ritirare la vostra copia gratuita della nostra rivista **Private Residences**, che racchiude le **proprietà più esclusive** a Seregno, Monza e in Brianza. Vi aspettiamo!


ENGEL & VÖLKERS



TOYOTA C-HR HYBRID

COUPÉ. SUV. IBRIDO.



ANCORA OGGI

FINO A
€ **6.000** DI **BONUS**
In caso di rottamazione

**HYBRID BONUS
TOYOTA** + **ECOINCENTIVI
STATALI**

TI ASPETTIAMO PER UNA PROVA ANCHE DOMENICA 11 OTTOBRE

MARIANI AUTO dal 1955

Cesano Maderno (MB)
Via Nazionale dei Giovi, 45
Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

Seregno (MB)
Via Dublino, 70 SS36 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940
www.mobility.it - marianiauto@mobility.it

Offerta Hybrid Bonus valida fino al 31/10/2020 in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Solo per vetture disponibili in stock. Per C-HR 1.8 contributo di € 1.750 per l'acquisto in Italia, dal 1° agosto al 31 dicembre 2020, anche in locazione finanziaria, di un veicolo nuovo di fabbrica a basse emissioni (specifiche indicate nel testo normativo) appartenente alla categoria M1, a fronte della contestuale rottamazione di un veicolo immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 2010 o che nel periodo di validità dell'agevolazione superi i dieci anni di anzianità dalla data di immatricolazione. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate ed è cumulabile con l'incentivo di cui alla L. n. 145/2018, ove applicabile. Per requisiti, condizioni, limitazioni e adempimenti. Legge n. 77 del 17/07/2020 e D.L. n. 104 del 14/08/2020. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine puramente indicativa. Valori massimi NEDC correlati (per emissioni CO₂) e WLTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alla gamma C-HR Hybrid: consumo combinato 17,7 km/L, emissioni CO₂ 97 g/km, emissioni NOx 0,6049 g/km. -91,8% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle correlati e WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).